ANNO 50° MATTINO — TORINO, Giovedì 20 Luglio 1916 — MATTINO NUM. 200

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	16,50	8,25	4,25	1,50
Estero	33,50	17,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3—Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'anata 0,10; annate precedenti 0,25

LA STAMPA

Frangar, non flectar

PREZZI DELLE INSERZIONI
(pagamento anticipato)

Piccola pubblicità: Vedere le condizioni in testa delle rispettive rubriche. - Avvisi necrologici: L. 2.- la linea (spazi di linea di 6 punti). - Avvisi commerciali: nelle pagine di testo L. 3.- la linea di 6 punti, larga 1/6 di pag. - Nelle pagine delle notizie commerciali L. 1.- la linea di 6 punti larga 1/12 di pag. - Nelle pagine successive L. 0,75 la linea di 6 punti larga 1/12 di pag. - Avvisi finanziari: vengono pubblicati esclusivamente nelle colonne di pubblicità delle pagine di testo oppure nelle pagine delle notizie commerciali. Saranno nel testo del giornale: Fiori d'arancio - Nota di vita mondana - Onorificenze - Segnposto in cronaca - I divertimenti - Comunicati - pezzi a convenirsi.

Inserimenti esclusivamente agli uffici della Ditta Haasenstein e Vogler, piazza S. Carlo, ed alle sue Succursali.

Nuove posizioni conquistate dalle nostre fanterie nell'Alto Posina

Il Comunicato

COMANDO SUPREMO, 19.

In valle di Ledro e in valle Lagarina l'artiglieria avversaria mantenne sotto violento fuoco le nostre posizioni; fu energicamente ribattuto dalla nostra. Sul Pasubio, nella notte sul 18, forti nuclei nemici attaccarono le nostre linee ma furono respinti con gravi perdite. Nell'alto Posina, ieri, dopo preparazione delle artiglierie, le nostre truppe ripresero gli attacchi sulle pendici di Corno del Coston. Le batterie nemiche rimaste silenziose durante il nostro bombardamento, iniziarono raffiche di fuoco intenso e celere; tuttavia le nostre fanterie riuscirono ad impadronirsi di nuove posizioni sull'impervio e roccioso declivio del monte.

Lungo la rimanente fronte azioni di artiglieria; particolarmente vivaci nell'alto Boite, alla testata della valle Seisera dove l'avversario svelò nuove batterie di grosso calibro e sulle alture ad ovest di Gorizia.

Un velivolo nemico lanciò 2 bombe su Marostica facendo qualche vittima e lievi danni.

CADORNA.

L'elogio di un ufficiale austriaco
alle nostre truppe

Novara, 19, mattino.

Una lettera di un distinto dottore novarese reca:

« In un ospedaletto in zona di guerra si trova in cura un ufficiale austriaco ferito ad una gamba e catturato dai nostri alpini durante uno degli ultimi combattimenti. L'ufficiale, che dimostra di avere molta riconoscenza per i sanitari e gli infermieri che lo curano, ha fatto spontaneamente delle franche dichiarazioni sul valore delle truppe italiane. Egli ha dichiarato che non solo l'ufficialità, ma altresì il Comando Supremo austriaco riconosce il costante valore dei nostri ufficiali e soldati, che sanno svolgere un'azione assai efficace e resistente.

« Non dubito — egli ha detto — che, tanto nella attuale strategica quanto nell'offensiva e nella difensiva, le truppe italiane si contengono in posizioni solide e sicure. Tanto è vero che i soldati austriaci sono da tempo convinti di trovarsi di fronte ad un nemico coraggioso e forte, che sa farsi temere ».

A domanda, l'ufficiale suddetto ha risposto: « I soldati italiani, colla loro resistenza, han fatto meravigliare noi tutti poichè nessuno si sarebbe immaginato che il nostro esercito potesse far fronte ad una preparazione numerica così formidabile ».

La bontà, non solo, ma i mezzi di offensiva di cui dispone la truppa nostra, procurano a noi non poco il nemico.

« A Monfalcone — aggiunse l'ufficiale — eravamo il doppio di loro, eppure abbiamo dovuto ripiegare. Abbiamo notato il pessimo soraggiamento dei vostri soldati che han resistito sino al punto di riuscire a tener fronte alle nostre posizioni avanzate. Questo dico per riconoscere il eguale valore delle truppe italiane, per far notare alle quali occorre un manipolo di soldati austriaci come gli austro-ungarici, i quali non son venuti meno al loro spirito di forti combattenti. Ed è per questo che l'attuale guerra presenta lunga durata ed accanimento ».

La vita degli internati in Austria
Quel che ne dice un rimpatriato

Verona, 19, mattino.

Un giornalista ha intervistato un internato a Katzenau, rientrato alla patria qualche giorno fa insieme a 625 italiani, vecchi, donne e bambini — tutte bocche inutili di cui l'Austria ha voluto disfarsi in questa nuova alba d'offensiva e nei momenti più difficili che attraversa per l'elemento - cibo - non troppo abbondante nell'I. R. Governo. L'internato, dopo aver raccontato i rudi trattamenti, il doloroso viaggio a piedi dalle Giudicarie, dove egli e i suoi compagni si trovavano, a Sorlein, nell'alto Tirolo, si dilungò a parlare dei campi di concentramento.

Qui erano mantenuti alla meno peggio; una tazzina di caffè e un pane al mattino, polenta fiera o formaggio di monte a mezzodì; sette od otto cucchiai (contati!) di gries coll'acqua e olio il brodo cattivo tutte le sere; domeniche e un pezzo di pane alla sera.

Nel giugno scorso furono trasportati a Katzenau, presso Linz, campo di concentramento di molissimi italiani. Il vitto non cambiò di molto, ma si ebbero orzo bollito e patate sane, e non era poco. Nelle baracche di legno dormivano da 100 a 120 persone, le une addossate alle altre.

Il giovane disinteressato ha descritto al collega la ferocia dei soldati tirolesi, i più implacabili nemici degli italiani. Una donna che si accostò un giorno ad un reticolato ebbe il braccio infilzato con la baionetta da un tirolese posto di guardia. E' stato per sfuggire a questi maltrattamenti che molti internati si sono decisi a farsi trasportare, come lavoratori, in Galizia. Era stato detto loro che sarebbero stati impiegati in fruttuose miniere di carbone, ma poi si avvidero che dovevano lavorare in luoghi pericolosi contro i russi. Molti si rifiutarono e furono messi in carcere. Interpellato sul sentimento guerresco dei vari popoli rappresentati nel multicolore esercito austriaco, l'internato ha ripetuto che i più accaniti nemici nostri sono i tirolesi. Gli altri, boemi, croati, ecc., risentono del senso di stanchezza che è già diffuso in tutto l'esercito. Egli ha rilevato le festose accoglienze e le cure veramente encomiabili avute dai rimpatriandi in Svizzera, allorquando, potuti aprire i finestrini, rimasti ermeticamente chiusi durante tutto il tragitto, furono oggetto di calorose dimostrazioni di simpatia.

Le ultime vittime dei sottomarini

Londra, 19, mattino.

Il *Lloyd* ha da Malta: Un sottomarino ha affondato il vapore inglese *Virginia*. Un marinaio è rimasto ucciso e sei feriti. Il primo quartier mastro è scomparso. Il capitano e 47 marinai sono giunti a Malta.

Mandano da Lowestoft, 19: Un sottomarino ha affondato nel Mare del Nord i battelli di cabotaggio *Waverley* e *Lochelay*. Gli equipaggi sono stati salvati.

Il *Lloyd* ha da Copenaghen: Una torpediniera tedesca ha catturato il vapore danese *Hernia* che si recava da Umea a Nantes.

Il Martire trentino
La vedova dell'on. Battisti
parla del suo dolore

Venezia, 19, sera.

Il *Gazzettino* pubblica un colloquio con la vedova di Cesare Battisti. Con la voce rotta dai singhiozzi la signora disse:

« Il mio dolore non ha limiti, ma non ha limiti neanche il mio orgoglio per questo martirio che si rinnova. E' come se me lo avessero ucciso due volte. L'altra sera, quando l'avvocato Pincel mi accennò alla possibilità che egli fosse disperso, non gli credetti. Sentivo una voce interna a dirmi che lo avevo perduto per sempre. Piansi tutto il mio pianto, ma mi sento superba di lui perchè egli fece tutto quanto doveva o più di quello che doveva. Voleva sapere come è caduto? Una versione alla quale si può credere è questa: nella posizione dove combattevano — a monte Corno, verso la quota 1901 — la roccia ha come tante guglie: mi dissero che su una di queste guglie era Cesare con un capitano degli alpini e l'attendente del capitano. Gli austriaci strisciavano disposti a gli salivano da tre parti. A un certo punto, vedendo inutile ogni resistenza, il capitano disse a Cesare: « Io mi butto giù e cerco una via di scampo dalla parte opposta a quella del nemico; venga anche lei ». Cesare rispose di fidarsi meglio del suo moschetto. Il capitano e l'attendente saltarono dalla guglia, mentre Cesare, sbucciatosi la cartucciera ed imbracciato il moschetto, cominciò a far fuoco sui nemici che già spuntavano sulla cima. Questo narrò il capitano salvatosi, da perchè non si doveva? Prontito per seguire del suo sangue la via di Trento, proprio per conservare col suo martirio la italianità di Trento. Forse lo hanno ucciso proprio nella casa del castello donde avrà visto per l'ultima volta la cosa dove andammo sposi e dove nacque Gigino. Egli fu un martire e un eroe fra i più puri. Un uomo come lui non poteva temere per un istante rassegnarsi a volgere le spalle agli austriaci. Li affrontò e subì il martirio ».

Così dicendo con voce rotta dai singhiozzi stringevasi al cuore il figlio maggiore.

Per una tassa di guerra
a chi non ha obblighi di leva

Roma, 19, sera.

Il senatore Cencelli propone una nuova tassa inviando la seguente lettera ai giornali:

« Le necessità della guerra mettono in tortura i cervelli dei nostri ministri delle Finanze per trovare sempre nuova materia tassabile. Non sappiamo spiegarci come nessuno di essi abbia pensato a imporre una tassa che ci sembra perfettamente giustificata. Tutti gli italiani, direttamente o indirettamente o in tutti e due i modi, pagano allo Stato forti contribuzioni per la guerra. Oltre a ciò i nuovi, soggetti agli obblighi di leva, danno il loro contributo personale o pagano la tassa militare dei riformati: tutti insomma danno qualche cosa di proprio per alleviare i disagi della guerra. Vi sono al contrario molte e molte famiglie che non hanno avuto figli maschi o non ne hanno alcuno obbligato alla leva; vi sono vedovi o scapoli fuori dei limiti di età; vi sono donne nubili e vedove senza figli sotto le armi. Questa persone, pure avendo ricchezze proprie, non danno alcun contributo speciale alle spese di guerra e dalla guerra magari traggono lauti profitti. Anzi in qualche caso sono arrivati perfino a rifiutare di sottoscrivere somme anche minime per i Comitati di assistenza civile. E' giusto che questa gente non debba essere colpita e fortemente con una specie di tassa di guerra? Per quanto essa possa essere grave, sarà sempre inferiore al tributo di sangue che la maggior parte degli italiani pagano per la difesa della patria ».

L'ufficio di revisione di censura

Roma, 19, sera.

I ministri particolarmente competenti, e particolarmente il presidente del Consiglio, continuano ad occuparsi del riordinamento dei servizi di censura. Oltre ai provvedimenti già annunziati si sta ora preparando la costituzione di un importante ufficio: quello della revisione della censura. Finora la censura, esercitata in tutti i campi si era risolta col passaggio agli archivi della malleria di pubblicazioni e con l'impedire altrimenti la diffusione di determinate notizie, di voci o di comunicazioni artificiose o tendenziose in materia epistolare e telegrafica. L'ufficio di revisione della censura di Roma dovrebbe avere il compito di esaminare ogni questione sulla quale la censura, nelle varie provincie ha esercitato i suoi poteri, mandare agli archivi tutto ciò che non desta sospetto e disporre indagini e risalire alle origini negli altri casi. L'ufficio di revisione della censura verrebbe composto di rappresentanti delle varie amministrazioni civili e militari e vi avrebbe la sua rappresentanza anche la stampa con giornalisti preferibilmente scelti fra quelli che prestano servizio come ufficiali nell'esercito.

L'offensiva degli Alleati
nei giudizi degli addetti militari di Russia, Francia e Inghilterra

Roma, 19 notte.

Gli addetti militari di Russia, Francia ed Inghilterra hanno espresso al *Giornale d'Italia* il loro giudizio sull'offensiva simultanea degli alleati.

Il principe Walkonsky, addetto militare dell'Ambasciata di Russia ha illustrato ampiamente l'attuale offensiva russa.

L'offensiva russa

— Crede lei — ha domandato il giornalista — che questa vigorosa offensiva comune, che ha già dato così brillanti risultati, sia il principio della fine della guerra?

— Certo, a me pare di sì — replicò il Principe — ma non credo però che si possa contare su di una fine troppo rapida. La bisogna è molto dura per tutti, ma occorre soprattutto tempo, resistenza e pazienza. Mi sembra perciò alquanto pericoloso abbandonarsi ad un eccessivo ottimismo.

— Quali risultati morali si attende lei dalla magnifica offensiva russa?

— Parecchi ed assai importanti. Ormai non c'è più posto per alcun dubbio tra i nostri alleati. Stanca nel seno del pubblico si poteva udire: « Ma cosa fanno mai questi russi e questi inglesi? ». Questi dubbi che, in un certo momento, furono anzi reciproci, servirono di buon argomento ai tedeschi per far correre disposizioni voci di pretese paci separate. Ma, per fortuna, i fatti hanno più forza persuasiva di qualunque ragionamento e adesso anche i bambini hanno capito che non facevano i russi e gli inglesi l'altro passato. Non erano né buona volontà né certo il coraggio che loro mancavano, ma, disgraziatamente non si fa la guerra senza fucili e senza proiettili e noi non avevamo né gli uni né gli altri. Io penso che il risentito morale si risentirà anche nei giudizi della stampa italiana sul mio paese, come le vicende del Trentino hanno avuto influenza sui giudizi della stampa russa riguardo allo sforzo italiano.

— Pensa lei — la infine domandato — che il calcolo delle forze russe fatto nei giornali tedeschi in questi ultimi giorni sia esatto?

— Su questo punto posso dire soltanto che l'esercito russo non potrà mai essere meno numeroso quello che è morto per la patria oggi, sarà sostituito domani da un altro. Il soldato russo è perciò, per così dire, immortale.

L'offensiva italiana nel Trentino

Il colonnello Enkell, capo della missione militare russa al nostro Comando supremo, venuto a Roma da alcuni giorni, ha, a sua volta, dichiarato intorno alla nostra offensiva sul Trentino: « La delicatezza delle sue funzioni mi impone un estremo riserbo, che non mi permetto di dire nemmeno una parola. Posso sintetizzare però le mie impressioni, che sono assai eccellenti, e le mie osservazioni con queste parole: « Voi avete un esercito meraviglioso che fa grandi cose ».

L'addetto militare all'Ambasciata inglese colonnello Lamb ha detto:

— Mi sembra che le cose vadano di bene in meglio. Ora si può agevolmente rispondere a coloro che si meravigliavano dell'inattività inglese durata per circa due anni. E la risposta è questa: prima di tutto allo scoppio della guerra, che ci sorprese impreparati, noi non avevamo armi e munizioni sufficienti, non solo, ma noi mancavamo anche delle più indispensabili industrie della guerra. Di uomini ne avemmo subito in grande numero, grazie specialmente allo straordinario prestigio di lord Kitchener, ma gli uomini entrano meno di nulla se non sono abbondantemente armati. D'altra parte il nostro fronte è una relativa continuazione del fronte francese. Il che ci imponeva l'obbligo di non prendere nessuna iniziativa senza l'avviso ed il segnale dello Stato Maggiore francese. Ora questo segnale ci è stato dato da Joffre. Noi abbiamo intrapreso una nuova e vera campagna, i cui primi risultati mi sembrano veramente confortanti.

— A parte le conseguenze militari, quale effetto morale crede lei che l'offensiva inglese può produrre specialmente nei paesi nemici?

— Se il popolo tedesco potesse sapere quello che accade al suo fronte l'effetto morale sarebbe disastroso, ma purtroppo la ferrea censura tedesca non lascia trapelare nulla o forse esso sarebbe i suoi sceschi come grandi vittorie: il comunicato tedesco sulla battaglia del Yutland informi.

Ci avviciniamo alla fine?

— Crede lei che ci avviciniamo alla fine?

— Sì, ci avviciniamo, ma non credo tanto presto, come un malinteso ottimismo vorrebbe far credere. L'importante era: Io che penetrasse tra gli alleati l'idea del fronte unico e l'idea fosse applicata; 2o che la produzione delle munizioni e delle armi fosse ad imponente sotto continuo. Questi due risultati si sono ottenuti. Il resto, cioè, la vittoria verrà immancabilmente, perchè siamo i più forti e perchè la nostra è una causa giusta.

Da ultimo il colonnello Lamb parlò con vero entusiasmo dei nostri soldati che ha visto combattere al nostro fronte e che conosce perfettamente.

Il metodo di Joffre

L'addetto militare all'Ambasciata francese colonnello Francois ha fornito interessanti schiarimenti sul carattere e sulle condizioni della grande offensiva simultanea: « Coloro che si mostravano impazienti, — ha cominciato l'egregio ufficiale, — non vedendo scatenarsi ancora l'offensiva generale da tempo annunziata, non si rendevano conto delle condizioni necessarie per quest'azione simultanea: perchè nella guerra attuale l'offensiva possa riuscire è indispensabile che essa venga preparata con maggiore cura e con maggiore ampiezza di mezzi che nelle guerre passate. La lunghezza di preparazione per l'offensiva non può paragonarsi a quella di una volta. Ora, che cosa consegue da ciò? Che quando l'offensiva è decisa, essa non può attuarsi che in un'epoca stabilita da prima e nessuna considerazione può farla anticipare, se non si vuole compromettere i risultati per l'incompleta preparazione. Il generale Joffre si è attenuto a questo principio? Appunto. Abbiamo l'esempio di Verdun. Joffre non si è fatto distrarre dal violento attacco tedesco. Non ha egli, a sua volta, attaccato altrove prima del tempo. Ha invece concentrato i suoi sforzi alla preparazione dell'offensiva anglo-francese nel momento e nel luogo più opportuni, pur logorando i tedeschi a Verdun e li ha logorati. Tenendoci nei limiti modesti e senza esagerare in modo alcuno, calcoliamo che le perdite tedesche a Verdun ammontino a 350 o 400 mila uomini fra morti, feriti e prigionieri. Non solo Joffre, del resto, ha adottato il sistema che le spiegavo.

« I russi hanno mostrato di saper attendere, di essere pronti, ed ugualmente gli inglesi, che hanno accumulato silenziosamente una notevole copia di artiglieria pesante. Così le tre offensive si sono scatenate insieme. E' il concetto del fronte unico che è stato raggiunto ».

La resistenza germanica

— Lei ritiene ancora forte la resistenza germanica?

— Certamente essa è ancora formidabile. Ma si è raggiunta una cosa importantissima: impedire ai tedeschi di fare in proporzioni considerevoli la spola dall'uno all'altro fronte, come avveniva quando le offensive erano separate.

— Non le sembra che molto di quella preparazione, a cui ella accenna, dovrebbe essere fatta in tempo di pace?

— Se gli alleati non avessero avuto il tempo, approfittando della lunghezza della guerra, di ritornare su se stessi e fare durante la guerra quello che dovevano fare in tempo di pace, la vittoria sarebbe stata della Germania.

« Si trova ancora nella gente in Italia che crede nella vittoria mercè l'affamamento degli Imperi centrali. No, il blocco può aiutarci, ma la vittoria sui tedeschi l'avremo solo sconfiggendoli in campo e non altrimenti. La vittoria è certa perchè abbiamo tre superiorità: quella dell'oro, quella dei materiale e quella di un più elevato morale, ma sovratutto perchè l'unità spirituale nell'azione degli alleati è definitivamente raggiunta. Non vi è oggi che una grande battaglia sul Mare del Nord a Riga sul fianco degli Imperi centrali. Noi possiamo quindi ripetere la frase del generale Pelain: « Nous les aurons les boches ».

— Che pensa dei risultati dell'offensiva?

— Quelli dei russi sono superiori ai nostri. I russi hanno saputo dare un gran colpo e bisogna essere loro riconoscenti. Ma certo il fronte tedesco in Russia non è organizzato nella stessa maniera che in Francia. L'offensiva franco-inglese è una offensiva di durata, differente molto da quelle precedenti nell'Artois e nella Champagne, le quali erano tentativi di viva forza. Oggi siamo di fronte a un nuovo sistema: quello dell'offensiva metodica, dell'accumulamento delle munizioni, conseguenza, una maggiore lentezza e più sicurezza.

— E della guerra italiana?

— Conosco il Trentino. In altri tempi ho visitato Rovereto, la Val d'Adige, il campo di battaglio di Rivoli. E' fantastico pensare che gli italiani siano riusciti a portare dei grossi cannoni sull'Adamello. L'Italia ha risolto un problema mai tentato, la guerra di massa in montagna, dove hanno portato cannoni, munizioni, grossi effettivi e corrispondente vettovagliamento. Tutti quelli che conoscono la guerra di montagna — termina il colonnello Lamb — non possono che stupirsi dei risultati ottenuti e degli sforzi fatti dai soldati italiani.

Il dilemma posto col "Deutschland,,

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 19, sera.

La stampa germanofila degli Stati Uniti riproduce e commenta entusiasmandosi le dichiarazioni fatte a Berlino da von Jagow concernenti il sottomarino *Deutschland*. Queste dichiarazioni precisano il fine che si propone la Germania: cioè porre gli Stati Uniti di fronte al dilemma: o il Governo americano ammette l'uso dei sottomarini e crea una nuova situazione internazionale non potendo più perciò essere sottoposti alle norme antiche, sicchè sino alla revisione di tali norme saranno autorizzati a fare la guerra secondo gli interessi tedeschi affondando tutte le navi senza autorizzazione preventiva, oppure gli Stati Uniti, avendo dichiarato che il *Deutschland* è nave mercantile, debbono esigere che il sottomarino sia fermato e visitato prima di essere affondato. Se gli alleati non procederanno così, autorizzeranno rappresaglie e la ripresa della guerra sottomarina. D. R.

Formidabili azioni russe attraverso i Carpazi
preannunciate da Vienna e da Berlino
Si teme l'invasione dell'Ungheria - Brussiloff chiede per sè grandi forze - Un Consiglio dei ministri sotto la tenda dello Czar - Un volo prodigioso.

(Servizio speciale della STAMPA)

Zurigo, 19, notte.

I giornali austriaci non si erano create troppe illusioni: sapevano che Brussiloff non aveva chiuso nè esaurito la sua offensiva e che la lotta sarebbe continuata. Oggi devono notarlo più che mai, mentre le prime avanguardie russe muovono verso la strada di Marmar, per sboccare nella pianura ungherese.

La Neue Freie Presse prevede che le operazioni russe che stanno per iniziarsi saranno formidabili.

« Secondo informazioni pervenute qui — scrive il giornale — bisogna attendersi nuovi e grandi avvenimenti da parte dei russi. La calma attuale è causata dai preparativi del generale Brussiloff. Non bisogna quindi farsi illusioni. La tregua dell'offensiva russa è solo questione di giorni. Si afferma anzi che tutti i ministri siano stati chiamati al Quartiere Generale dallo Czar. Questa voce è messa in relazione colla domanda fatta da Brussiloff che, allo scopo di continuare l'offensiva, chiede che siano accumulate nel suo settore di operazione tutte le truppe disponibili, senza riguardo agli altri teatri della guerra. Lo Czar avrebbe chiamato i ministri al Quartiere Generale, perchè vuole avere l'adesione del Gabinetto prima di aderire ad una simile domanda ».

Anche gli inviati dei giornali tedeschi sono della stessa opinione. Da sabato 8 corrente — telegrafano al Lokal Anzeiger — regnò a nord-est del fronte una calma generale. Si svolsero varie azioni, ma non gravi combattimenti. E' da supporre che il nemico impieghi questo periodo di calma per rinfrescare i suoi quadri e spostare le sue forze. Sabato scorso, dopo una settimana di tregua, si procedette a nuovi attacchi che devono essere considerati come il preludio di grandi azioni. Il primo urto russo partì da Lutzk, dove i russi, mediante una ferrovia a doppio binario e due eccellenti strade maestre, avevano predisposto grandi masse di truppe. I russi mossero sabato nel pomeriggio da Torczyn verso sud-ovest in direzione di Sadow, ma incontrando un'aspra resistenza dapprima si ritirarono. Nel frattempo, però, formidabili forze avanzarono. Queste masse russe cozzarono la notte da sabato a domenica contro il nostro fronte presso Szklin e Ugrinow. Si vide subito che si aveva di fronte una forza preponderante e quindi fu ordinata la ritirata su di una parte del fronte, al fine di potersi sciogliere più facilmente dal nemico. Le nostre truppe poterono essere ritirate senza molestie verso la sponda meridionale della Lipa.

Si è dato credere alla Gazzetta di Cracovia, un incidente «pittoresco avrebbe messo fine all'audace volo di un aviatore francese. Presso Pinczow i soldati imperiali avrebbero catturato un velivolo francese proveniente da Nancy e diretto a Roma. L'aviatore aveva scelto quella lunga strada per gettare proclami in Germania e prendere fotografie. Percorse 1800 chilometri, ma poi perdette la direzione ed atterrò prima di tempo. Quando egli si accorse di essere caduto dietro le linee tedesche, a poca distanza da quelle russe, scoppiò in pianto. L'apparecchio era un biplano Nieuport di nuova costruzione.

Hindenburg a consiglio col Kaiser
sul fronte francese?

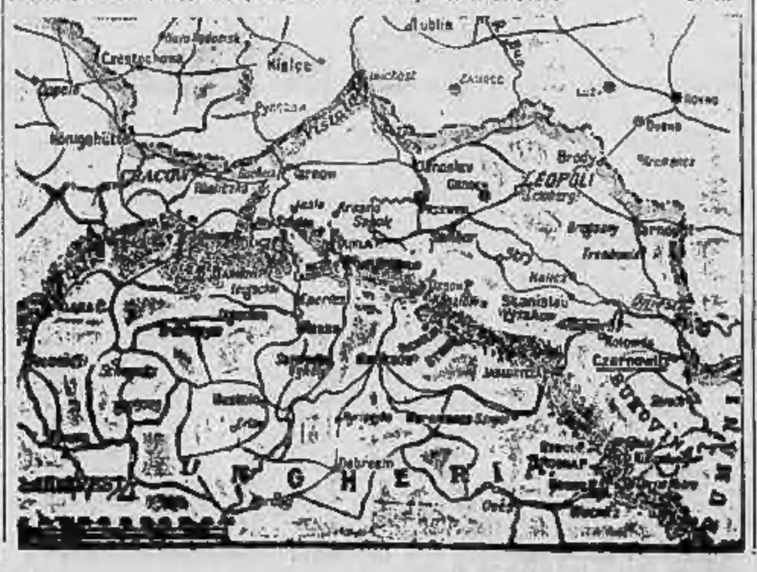
(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 19, sera.

Da Berlino si annuncia che il maresciallo Hindenburg fu chiamato sul fronte occidentale per discutere la situazione militare col Kaiser e il generale Falkenhayn.

L'inviato speciale del « Journal » a Pietrogrado telegrafa che è giunta notizia da Sviniuki a Vladimir-Volynski che i cosacchi inseguono i fuggiaschi e occupano già posizioni, trovantisi a tre o quattro chilometri nell'interno delle linee da cui gli austro-tedeschi furono scacciati con irresistibile manovra dalle forze russe, che essi erano venuti ad attaccare. E' questo un nuovo grande successo che avviene in Russia a Vladimir-Volynski e a Kovel. Informazioni raccolte dallo Stato Maggiore dimostrano che i tedeschi difficilmente riescono a trovare rinforzi da opporre ai russi. Tutte le truppe che poterono distogliere dagli altri fronti sono impegnate e le loro riserve da questo lato sono costituite da solo sei Divisioni, di cui quattro mantenute al movimento attuale a nord dei Pripet e due a sud. Anche gli ufficiali mancano, e perciò vennero richiamati per essere addetti al fronte russo tutti gli ufficiali istruttori dei reggimenti turchi, e la maggior parte di quelli che rifornavano i quadri dell'esercito bulgaro o quelli impiegati in Belgio, nelle Cancellerie ed in certe amministrazioni militari.

L'inviato del « Petit Parisien » a Pietrogrado mette in rilievo la importanza strategica della presa di Baiburt, grande piazzaforte e principale deposito di munizioni della Turchia in Asia Minore. Da Aniburt i turchi, infatti, arrestavano l'offensiva russa e minacciavano Trebisonda da est. Perciò era necessario, per assicurare la sicurezza e lo sviluppo dell'offensiva russa in Asia Minore, che i russi s'impadronissero di questa strada che permette il trasporto rapido con automobili delle truppe, dei rifornimenti e delle munizioni. Le munizioni sbarcate a Trebisonda giungeranno ora nella vallata dell'Eufrate, cinque o sei settimane prima che per l'antica strada Baku-Tiflis-Surykamysch-Erzerum. I russi debbono ancora compiere una tappa perchè la strada sia completamente nelle loro mani, ciò che metterà la loro campagna relativamente al riparo di qualsiasi sorpresa. D. R.



In Francia
Il combattimento continua violento

Londra, 18, ore 23.

Un comunicato del generale Haig dice: Stasera, dopo un bombardamento con granate lacrimogene e con granate contenenti gas, i tedeschi hanno cominciato un attacco contro le nostre posizioni nei dintorni di Longueval e del bosco di Delville. Il combattimento continua violento.

Nulla di importante da segnalare sul resto del fronte.

Notte calma
sulla maggior parte del fronte francese

Parigi, 19, sera.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice: Notte calma sulla maggior parte del fronte. Due colpi di mano tedeschi contro piccoli posti nella regione di Saschendaele (Belgio) e verso Paissy, a nord dell'Aisne, fallirono sotto i nostri fuochi.

Sulla riva destra della Mosa, la lotta di artiglieria continua violentissima nel settore di Fleury.

I francesi fecero qualche progresso a colpi di granate verso la cappella di Sainte Fine.

La persistente inclemenza del tempo

Parigi, 19, mattino.

La solita nota ufficiosa del mattino dice: La persistente inclemenza del tempo ha contrariato ancora le operazioni nelle ultime ventiquattro ore; l'attività nella notte del 17, le valorose truppe britanniche hanno potuto estendere i progressi del giorno innanzi sboccando su un chilometro del fronte a nord di Guillers e di La Boiselle. Esse si impadronirono, inoltre, di alcune posizioni difensive solidamente organizzate dal nemico, ma il comunicato inglese non cita i punti conquistati, poichè i nostri alleati tengono ad annunciare soltanto successi confermati.

Sul fronte francese, i tedeschi hanno rinnovato nella sera e nella notte del 17, i loro tentativi. Nell'anello della Somme, assalti reiterati contro la quota della Maisonnette sono falliti cagionando al nemico sacrifici considerevoli. Alcuni elementi nemici erano riusciti ad insinuarsi lungo il canale che costeggia il fiume e prendere piede nella parte orientale di Biaches, ma sono stati sloggiati il giorno successivo da poche cose che occupavano.

Sul fronte di Verdun non si segnalano che azioni episodiche ai due lati della Mosa.

Un riuscito attacco
di un distaccamento belga

Le Havre, 18.

Un comunicato dello Stato Maggiore dell'esercito belga dice:

La notte scorsa un distaccamento belga ha eseguito un raid verso le trincee nemiche a nord di Dixmude ed è riuscito a penetrare in una di esse uccidendo la maggior parte di coloro che la occupavano e prendendo prigionieri. Durante la giornata debole attività di artiglieria.

Vittoriose operazioni degli inglesi
nelle Colonie tedesche d'Africa

Londra, 19, notte.

Un comunicato del generale Smuths, in data 18, dice: Le forze nemiche operanti a nord di Handeni e sulla ferrovia di Usambara, tra Korogive e Tanga, furono respinte verso il fiume Pangani. Esse abbandonarono un cannone da campagna. Le operazioni in questa regione progrediscono in modo soddisfacente. Il contingente, comandato dal generale Crew, sbarcò a Kungoro, sulla riva meridionale del lago Victoria, e occupò Muansa, il nemico, la notte del 14, sgombrò la città dopo leggera resistenza, abbandonando armi e un cannone da marina sul campo di battaglia. La maggior parte dei tedeschi si imbarcarono su un vapore e fuggirono verso Stuhlmann, molestati dalle nostre cannoniere.

L'offensiva anglo-francese-russa
esaminata dai giornali tedeschi

(Servizio speciale della Stampa).

Zurigo, 19, mattino.

Mentre il Kaiser accorre nel settore della Somme per incuorare i suoi soldati, i critici tedeschi esaminano il nuovo metodo di attacco dell'esercito franco-inglese. Che si tratti di un nuovo metodo lo afferma anche la «Vossische Zeitung» che, colla solita cavalleria tedesca, chiama gli avversari belve rapaci. «Queste belve incominciano — dice il critico del giornale, — ad attaccare le linee interne del fronte tedesco ed iniziano un fuoco concentrato contro la seconda e la terza linea specialmente coll'artiglieria pesante, che i franco-inglesi hanno accumulato in grande numero nel settore di attacco. Questo fuoco mira particolarmente ad impedire l'invio di rinforzi; ma le strade principali e secondarie sono tenute sotto il fuoco, sicchè tutti i trasporti tedeschi devono passare attraverso parecchie linee di fuoco. Il cannoneggiamento di queste località si svolge contemporaneamente all'attacco che avviene — se fosse possibile — con una maggiore violenza». Il critico non esclude che questa violenza possa condurre i franco-inglesi a dei successi, ma, pensa con rammarico, alle ridenti località franco-belghe che devono subire questo fuoco. Appare poi dai commenti dei giornali tedeschi quale parte importante abbiano gli areoplani nella lotta. Innumerevoli areoplani sono stati concentrati nel settore della battaglia. Ogni giorno sciami di aviatori dirigono il fuoco dell'artiglieria e non passa minuto senza che dozzine di apparecchi si elevino dal fronte franco-inglese. Questi aviatori usano ora di una pistola speciale che lancia dei proiettili incendiari contro i palloni frenati tedeschi e pare con buon successo. Qualche critico crede poi che questa offensiva franco-inglese non sia che una finta, così una rivista militare afferma che non deve essere escluso che i combattimenti della Somme abbiano solo lo scopo di togliere forze da altri punti del fronte tedesco, per dare poi modo ai franco-inglesi di portare il loro urto principale contro il settore indebolito.

Quanto all'azione dei russi, qualche particolare è dato dall'inviato del «Lokal Anzeiger» che parla delle difficoltà dei combattimenti nella zona paludosa attorno a Koval. «Non ci sono strade — telegrafa il giornalista, — ma gli austro-tedeschi, poco a poco, riuscirono a rendere praticabile il terreno e quindi ad opporre una seria resistenza. Ma quando i combattimenti tra Kolky e la Volinia imposero una ritirata sulle sponde occidentali dello Stockod, i pionieri e gli zappatori austro-tedeschi ridussero il terreno in uno stato impraticabile. Tutte le vie di comunicazioni ed i ponti furono distrutti. Il terreno presentò allora gravi ostacoli ai russi, particolarmente per il trasporto dell'artiglieria pesante. Ma i russi tennero conto di queste difficoltà e particolarmente cercarono d'evitare le azioni in alcune località che potevano esporli alle difficoltà pericolose costituite dalle paludi».

La situazione tra Bulgaria e Germania
Attacchi a Radoslavoff per la politica estera

(Servizio speciale della Stampa).

Zurigo, 18, notte.

La Romania vuole guadagnare tempo prima di prendere una decisione. Questo sarebbe il nocciolo della politica rumena. (Così telegrafa il corrispondente del *Berliner Tageblatt*). Il corrispondente ne vede un esempio nel modo come il Governo cerca di risolvere il problema del raccolto. Infatti ha vietato qualsiasi vendita dei prodotti dei nuovi raccolti, stabilendo che il 28 agosto si debba fare il censimento e solo dopo si procederà alla vendita all'estero, mentre prima saranno assicurati i bisogni economici del paese. Il provvedimento ha delle ragioni politiche e, secondo il corrispondente, dipende dalla guerra economica che l'Intesa muove agli Imperi centrali. La Quadruplice tenterà di impedire dopo il 28 agosto che i prodotti rumeni vadano ad arricchire i suoi avversari, ma è dubbio se la Romania, secondo il *Berliner Tageblatt*, consentirà ai propositi dell'Intesa. «Di fronte a questa situazione — conclude il corrispondente — conviene pazientare, giacchè lo svolgersi degli avvenimenti indurrà forse Bratiano a mutare atteggiamento. Intanto il confine bulgaro-rumeno è sempre chiuso».

Un corrispondente della *Frankfurter Zeitung* narra che per recarsi da Bucarest a Sofia dovette ritornare sul territorio ungherese per poi proseguire per la Bulgaria. Durante il viaggio in ferrovia vide continuamente dei movimenti di truppa. Il corrispondente, parlando della politica bulgara, dice che la maggioranza bulgara appoggia attualmente il Governo ritenendo che se la guerra finisse colla vittoria dell'Intesa, il paese andrebbe verso la rovina, sia nella politica interna che in quella estera, perciò l'alleanza colla Germania diventa sempre più una necessità.

Ma il vero riavvicinamento tra i due popoli è difficile, se fu facile per i bulgari di essere amici dei russi per ragioni di lingua e di sangue, per queste stesse ragioni è difficile [illegible] alleanza tra la Bulgaria e la Germania.

Alle Sobranje sarebbero poi avvenute nuove scene.

Il governo di Radoslavoff fu accusato apertamente di avere sacrificato gli interessi del paese alla sua politica interna ed estera. Fu dichiarato che la Bulgaria è sistematicamente sfruttata dalla Germania e dall'Austria. Il rincaro della vita, dissero i membri dell'opposizione, è enorme. I debiti si accumulano. La «centrale di esportazione» creata dai due Imperi in Bulgaria sottrae al consumo pubblico un'infinità di prodotti che sarebbero necessari alla popolazione e permette ai seguaci del Governo di arricchire a spese della povera gente. Fu anche rilevato che probabilmente per una causa non bulgara altro sangue bulgaro dovrà essere versato. Radoslavoff si difese debolmente. Disse non doversi permettere che si discutano ora gli avvenimenti di guerra. La Bulgaria doveva intervenire e si dovrebbe lodare il Governo di averlo fatto a fianco degli Imperi centrali. E' vero che degli aderenti ai partiti governativi chiedono delle situazione della guerra per [illegible], ma essi [illegible] puniti.

Anche in Ispagna difetta il carbone

Parigi, 19, sera.

Telegrafano da Madrid che, in seguito alla sempre crescente scarsezza del carbone, il Governo ha ordinato una sensibile riduzione della illuminazione pubblica in tutta la Spagna.

Il gran convegno nazionale
degli operai inglesi della guerra

Londra, 18, notte.

Il Congresso delle Trades Unions, che ha deciso oggi di rinunciare ai periodi di vacanze fino a che durerà la guerra, comprendeva trecento delegati, i quali rappresentavano più di due milioni di lavoratori ed era stato organizzato dal Comitato Nazionale consultivo per la produzione delle munizioni.

Il nuovo ministro delle munizioni, Montagu, ed il dottor Mac Namara, segretario finanziario dell'Ammiragliato vi assistevano. La riunione era privata, ma si sa che in un eloquente discorso il ministro laburista Henderson ha messo in rilievo che la superiorità della produzione britannica di grosse granate è stata in larga misura una delle cause degli splendidi successi riportati sul fronte britannico in Francia. «La superiorità nel numero dei combattenti e negli equipaggiamenti, per quanto indispensabile, rimarrebbe inefficace se non fosse accompagnata dalla superiorità di potenti esplosivi; se la produzione di questi si rallentasse di giorno o di notte si arrestasse, l'attacco britannico nella regione della Somme sarebbe ritardato ed indebolito».

Il ministro delle munizioni, Montagu, assicurò poi la conferenza che, se i lavoratori adottavano le proposte del Governo questo avrebbe vigilato affinchè essi non avessero a dolersi del sacrificio che era loro richiesto.

La lettera di Haig agli operai

Prima del voto fu data lettura di una lettera del generale Haig, che espone la situazione sul fronte britannico.

Il generale Haig dice: «E' necessario che la pressione alla quale sottoponiamo oggi il nemico non s'indebolisca per un solo momento. I nostri combattenti sono pronti a mantenerla e vivamente desiderosi di farlo; ma la fornitura ininterrotta del materiale è un fattore vitale. L'esercito britannico in Francia conta che i lavoratori gli daranno i mezzi di condurre a termine il suo compito. Io sono convinto che questo appello sarà ascoltato. Tutta la Nazione britannica rinunci ad ogni idea di vacanze generali fino a che la nostra mèta non sia stata raggiunta, ed allora la nostra vittoria sarà pronta e decisiva».

La lettera fu accolta da reiterati applausi. I delegati ricevettero pure copia dell'appello di un soldato ferito che chiedeva munizioni per risparmiare il sangue dei combattenti. A questo appello era allegato un appello del Ministro delle munizioni, nel quale era detto: «Non vi sono vacanze per i nostri soldati che combattono al fronte; potrebbero esservene per noi, che abbiamo il dovere di fornire ad essi le armi nel momento supremo? Le vacanze prese in Inghilterra lo sarebbero a prezzo di esistenze sacrificate in Francia».

La patriottica risposta degli operai

La Conferenza ha votato all'unanimità il telegramma seguente al generale Haig:

«Questa assemblea di rappresentanti del lavoro organizzato, comprendenti uomini e donne occupati nella produzione del materiale da guerra ed in altri lavori, vi informa, e per mezzo vostro informa l'esercito britannico, che essi non rallentano i nostri sforzi per mantenere ed aumentare la produzione del materiale da guerra e munizioni dei cannoni e di tutto ciò che è necessario per mettere in condizione voi e l'esercito di condurre ad un esito vittorioso la grande opera che avete così valorosamente e felicemente iniziato.

«A questo scopo abbiamo deciso di raccomandare il rinvio di tutte le vacanze generali e regionali che implichino una interruzione della produzione, attendendo il momento nel quale ci assicurerete voi stesso che le necessità militari ci permettono di prendere le vacanze rimandate. — Firmato: *Henderson*».

Sebbene i minatori non fossero rappresentati alla Conferenza, essi hanno deciso in diversi Comizi tenuti nei bacini di comunicare a lavorare senza prendere congedi.

Una conferenza di Ruy Barbosa
a Buenos Ayres

Rio Janeiro, 19, sera.

Nel discorso col quale ha proposto alla Camera che la conferenza dell'ambasciatore brasiliano Ruy Barbosa fosse inserita negli Annali ufficiali, il deputato Pedro Moacyr ha detto che quella conferenza è stata una risposta irrefutabile delle teorie di civiltà alla forza che disprezza il diritto e la cultura, ed ha tracciato l'orientazione della politica del Brasile.

L'oratore ha fatto l'elogio di Ruy Barbosa, che ha detto: Nel momento in cui la per tutto la progresso la comoda teoria dell'egoismo che permette il sacrificio di tutti i principii di civiltà, predica il Vangelo del nuovo diritto.

Ormai non vi sarà più posto, ha detto Moacyr, nel nostro mondo politico per gli atteggiamenti equivoci. Non possiamo continuare l'opera nefasta di complicità neppure remota, con le teorie e gli strumenti della forza brutale. Dobbiamo schierarci dal lato della civiltà occidentale solidariamente perchè rappresenta la forza dell'avvenire, la forza del diritto fondata sul diritto internazionale americano. L'oratore ha invitato la Camera ad accettare la proposta ed esprimere il voto che l'azione diplomatica internazionale del Brasile si ispiri d'ora innanzi ai principi tracciati nel discorso di Barbosa.

La Camera ha approvato la inserzione tra un uragano di applausi.

Il giornale *Il Commercio*, commentando la conferenza tenuta a Buenos Ayres da Ruy Barbosa sul problema del diritto [illegible], approva che Ruy Barbosa abbia proclamato che in una causa per la giustizia nessuna nazione poteva essere indifferente [illegible]. Ruy Barbosa ha ricordato che [illegible] del filosofo tedesco Fichte alla nazione tedesca durante le guerre napoleoniche era un appello alla ragione contro la forza, al diritto contro l'oppressione, ed ha aggiunto che quando il regno della ragione verrà, esso sarà [illegible] della libertà europea [illegible] ed America [illegible] contro questa [illegible]. La libera America [illegible] allora di avere [illegible] con la libera Europa [illegible] all'ideale della [illegible] dell'indipendenza e della [illegible] alla difesa dell'ordine internazionale e l'America [illegible] nel 1915 [illegible] della libertà contro gli [illegible] dell'invasione.

Lo scoppio nella fabbrica di bombe a Borgofranco
Quindici morti e una trentina di feriti
I commoventi funerali delle vittime

(Dal nostro inviato speciale)

Borgofranco d'Ivrea, 19, notte.

I particolari dello scoppio dell'altra notte in questo polverificio confermano la gravità della disgrazia di cui il corrispondente locale vi diede la prima notizia. I morti sono quindici, compresi due deceduti, in seguito alle ferite riportate, all'Ospedale di Ivrea, ed i feriti una trentina, metà dei quali hanno riportato ferite leggere guaribili in pochi giorni. Si tratta, per la massima parte, di operai ed operaie di Borgofranco e dei vicini paesi del Canavese, che da poco avevano trovato impiego nella fabbrica di recente costruzione. Da ciò si può facilmente comprendere quale dolorosa impressione la catastrofe abbia suscitato negli abitanti di questi luoghi. Vi sono parecchie famiglie, per questi borghi pressochè poveri, che oggi vestono a lutto.

Il polverificio.

La sede della fabbrica, che si può chiamare polverificio o proiettificio o fabbrica di bombe, a piacimento, sorge a due chilometri dalla frazione capoluogo di Borgofranco, a destra della strada ferrata che scende verso Torino, sulle rive della Dora, ai piedi di un monte. Sono pochi mesi che il polverificio è costruito e funziona. Una società composta in gran parte di elementi francesi, non ha badato a spese per creare all'importante stabilimento una sede comoda e adatta. Circa trenta padiglioni, o «cabine», come le chiamano qui, sorsero così in un vasto recinto, intersecate da viottoli o separate una dall'altra dalle cosidette «muraglie di sicurezza», contenenti strati di sabbia, le quali debbono servire appunto in caso di una esplosione, ad evitare che le conseguenze di questo si propaghino a tutto lo stabilimento. Nei vari padiglioni si costruiscono e si consegnano «finite» le bombe e le granate. E' un lavoro arduo e difficile, che deve esser condotto da una infinità di precauzioni. Gli operai, uomini e donne occupati nella fabbrica, sono circa un migliaio. Ogni padiglione, di regola, non ne contiene più di dodici, sei lavoranti e sei aiutanti, e in ogni padiglione si confeziona una parte della bomba.

La disgrazia è avvenuta nel reparto ove la bomba, prima di uscire dallo stabilimento, subisce le ultime peripezie della fabbricazione. E' il reparto più importante, quello in cui si introduce nella bomba il detonatore. Due capi-reparto vi sono addetti, un francese e un italiano. La bomba o la granata, che esce perfettamente confezionata da questo padiglione, viene passata nel magazzino, e di qui caricata sui treni speciali, che, per mezzo di un binario di raccordo arrivano direttamente dalla stazione di Borgofranco, e vi ritornano carichi del pericoloso materiale.

Nella notte fatale, centocinquanta tra operai ed operaie lavoravano nelle varie cabine. Era la cosidetta squadra notturna, la quale doveva smontare alle quattro per cedere il suo turno ad un'altra.

L'esplosione.

L'opera procedeva febbrile. Uomini e donne, curvi sugli ordigni di morte, lavoravano a renderli più terribili e micidiali. Nel reparto dell'«innesco», cioè nel reparto di finizione della bomba, che più sopra ho descritto, dodici persone erano intente al lavoro.

Erano le dodici vittime predestinate. L'ora poteva variare fra le 3,20 e le 3,25, quando l'esplosione terribile avvenne, mandando in pezzi la cabina e seppellendo gli operai sotto le macerie. Che cosa era accaduto? Ecco quello che nessuno può dire, perchè nessuno di quanti si trovavano in quel momento là dentro, è sopravvissuto. Soltanto il capo-reparto francese, che per combinazione pochi istanti prima si era allontanato, ed era uscito in uno dei viottoli intersecanti le cabine, fu, è vero, lanciato a 40 metri di distanza, ma rimase incolume. Si suppone dunque che uno degli operai che stava avvitando una bomba, irritato forse perchè l'operazione non gli riusciva con la rapidità desiderata, abbia impugnato un martello e lo abbia percosso sul detonatore. Una scintilla si sarebbe sprigionata, che avrebbe provocato lo scoppio. Disgrazia puramente casuale, insomma, e non compromettente nessuna responsabilità.

Il colpo fu tremendo. Un soldato, presente, che era stato al fronte, disse che gli aveva ricordato lo scoppio dei grossi proiettili austriaci. L'eco della valle ripetè la detonazione in lontananza, sinistramente, lungamente, sicchè molti credettero al rumore di un tuono mai udito. Una densa colonna di fumo nerastro si levò dallo stabilimento e indugiò pigramente nel cielo che appena si striava delle prime luci violette dell'alba. Delle scheggie volarono dappertutto; pezzi di muro e brani di tetto furono lanciati in tutte le direzioni. Le case della borgatella di San Germano, la più vicina alla fabbrica, ebbero tutti i vetri infranti. Quelle di Borgofranco tremarono. E la detonazione fu udita giù giù per tutti i paeselli finitimi, fino ad Ivrea, dove la popolazione impressionatissima, corse in piedi.

Si poteva credere dal rumore dello scoppio, che una grande quantità di bombe fossero esplose. Si trattava invece di una sola bomba, quella che l'operaio, secondo le ipotesi più attendibili, aveva battuto con il martello. Il curioso si è che nella cabina saltata in aria si trovavano almeno altre 20 bombe in lavorazione. Avvenuto lo scoppio tutte queste bombe furono lanciate con terribile violenza in ogni direzione, ma nessuna esplose. Ne furono più tardi trovate parecchie contorte e spezzate, da alcune delle quali la polvere colava al suolo per una apertura prodottasi senza produrre alcuna conseguenza. Tuttavia, sia queste bombe quanto le scheggie ed il materiale che si sparse dovunque nel recinto della fabbrica produssero gravi danni. Oltre alla cabina completamente crollata e rasa al suolo, un padiglione vicino venne leso gravemente e quasi tutti gli altri padiglioni subirono avaria facilmente riparabili. Dei feriti ve ne furono un po' dappertutto. Alcuni direttamente colpiti dalle scheggie dell'esplosione, perchè si trovavano più vicini, altri caduti al suolo per il contraccolpo o lanciati contro le pareti dei più lontani padiglioni. I morti vennero tutti raccolti nel raggio più prossimo all'esplosione. I 12 operai che lavoravano nel padiglione di innesco vennero trovati cadaveri tra le rovine del loro padiglione. Altri due morirono ad una ventina di metri dalla cabina, presso una delle muraglie di separazione. Di un altro non si sono più trovati i resti e si suppone sia stato ridotto completamente in briciole.

Il salvataggio.

Lo spavento che si presentò ai primi accorsi da altri reparti dello stabilimento, fu spaventoso. Nessuno dapprima seppe rendersi conto di quanto fosse avvenuto, tanto l'esplosione era stata fulminea e la sorpresa immensa. Tuttavia, poichè un incendio stava sviluppandosi nelle rovine fumanti del padiglione sventurato, furono subito messi in opera gli idranti annessi alla fabbrica e manovrati dagli stessi operai specialisti. Intanto tutti gli altri operai si affaticavano per recare soccorso ai feriti e per incominciare il disseppellimento dei morti. Gli ufficiali di artiglieria addetti alla fabbrica, i carabinieri che sono di stazione nel polverificio e i dirigenti che quella notte si trovavano di turno, assunsero l'organizzazione del salvataggio che procedette speditamente. Frattanto il rumore spaventevole aveva messo sossopra gli abitanti di tutti i paesi limitrofi, i quali, destati di soprassalto, si erano vestiti in fretta ed ora accorrevano per tutti i viottoli delle montagne e per tutte le strade maestre verso la fabbrica che essi dapprima credevano fosse completamente saltata in aria. Ed ognuno si mise a disposizione per quanto poteva del personale dello stabilimento, prestando aiuto spontaneamente. Per telefono venivano nel frattempo avvertiti i direttori della fabbrica, i quali sopraggiungevano in automobile e unitamente a quelli che già si trovavano sul posto, prendevano le opportune disposizioni. Tra i primi accorsi vi fu il maresciallo maggiore dei carabinieri Bardo, di Settimo Vittone, il quale, con i suoi militi arrivò sul posto dopo aver percorso correndo, la strada che lo separava da Borgofranco.

Accorsero anche numerosi soldati del 12.o battaglione di Milizia Territoriale, di stanza a Borgofranco, al comando dei loro ufficiali e di un capitano del 50.o fanteria. Tutti insieme, gli accorsi, organizzarono l'opera di spegnimento dei piccoli incendi, che qua e là minacciavano di estendersi e riuscirono ad estinguerli con rapidità, e l'opera di trasporto dei feriti e di ricerca dei cadaveri. Mediante gli autocarri dello stabilimento, i feriti vennero trasportati direttamente all'ospedale di Ivrea. Alcuni furono medicati provvisoriamente sul posto dal dottore comunale di Borgofranco. I soldati intanto febbrilmente si adoperavano per disseppellire i morti. Questa fu l'opera più difficile e più pietosa. Riusciva quasi impossibile trovare in quel cumulo di materie schiantate e di rottami e di calcinacci, i resti delle vittime. Dovunque si trovavano brandelli di carne e arti umani staccati dai corpi. Del capo reparto italiano si trovò soltanto più la capigliatura staccata dal cranio. Gruppi di cervella sanguinolenta erano qua e là appiccicati contro i muri dei padiglioni vicini. Una scena orribile e straziante! Ad ogni modo, con grande pazienza lavorando febbrilmente per parecchie ore consecutive, i carabinieri, soldati, operai, contadini, riuscirono ad estrarre tutti i cadaveri ed a ricomporre, meno qualcuna, tutte le salme. Queste vennero deposte su improvvisate barelle e trasportate nella stessa mattina nella modesta camera mortuaria del piccolo cimitero di S. Germano, ove poco per volta, si procedette alla identificazione.

Le vittime.

Furono pertanto riconosciuti i cadaveri di Giambattista Perotto di Antonio, Scolastico Costa-Blot, ambedue di Tavagnasco, Maria Pilet di Ferdinando, da Pont Canavese, Carolina Buzet Guglielmetti fu Giovanni, d'anni 29, da Borgofranco, Angela Maria Giamba di Pietro, d'anni 19, da Settimo, Alessandrina Nora di Giovanni, Antonio Allera fu Sebastiano, da Pavone Canavese, Lorenzo Balma fu Filippo, da Borgofranco, Attilio Gelardo di Carlo, da Torazzo, Domenico Giansetti di Giovanni, da Nomaglio, Angelo Perra fu Giuseppe, da Cavaglià. Da Ivrea, nella stessa mattina giunsero le autorità civili e militari; il Procuratore del Re, il tenente dei carabinieri, il comandante di quel presidio, tenente colonnello cav. Fioravanti, numerosi ufficiali di artiglieria, il delegato di P. S., i quali, insieme, eseguirono una inchiesta sull'accaduto. Le macerie furono sgombrate e nel pomeriggio si poteva dire che non rimanevano allo stabilimento di Borgofranco che pochi segni di quanto era avvenuto.

I funerali.

Questa sera, alle 18, si svolse a Borgofranco, e precisamente presso il cimitero di S. Germano, una mesta cerimonia. Dodici bare, quelle dei caduti per lo scoppio del polverificio, vennero portate a braccia dagli altri operai nella vicina chiesa parrocchiale, ove furono benedette, quindi nello stesso cimitero vennero tumulate.

Dal cimitero alla chiesa un numeroso corteo di popolani e di operai seguì le bare piangendo e recando così il compianto di tutta la regione agli infelici. Un numero grande di corone fu inviato dalla direzione dello stabilimento, dagli ufficiali del presidio di Ivrea, dagli ufficiali del polverificio di Borgofranco, dal comandante la Divisione di Novara, generale Nasalli-Rocca, dal comandante il distretto di Ivrea, colonnello Fioravanti e da molte altre persone. Seguirono le salme, dalla camera mortuaria alla chiesa e da questa al cimitero, il direttore della Società del polverificio, ing. Bighetti, con una larga rappresentanza di impiegati e di ufficiali di artiglieria, addetti al polverificio, l'on. Saudino, deputato di Ivrea, il sottoprefetto cav. Caveri, il consigliere provinciale avv. Zanetti, il colonnello cav. Fioravanti, in rappresentanza del comandante la Divisione, il tenente colonnello cav. Conti, per le truppe alpine; il Sindaco e tutti i consiglieri comunali di Borgofranco, con bandiera, il maresciallo maggiore Bordo e molti carabinieri, una larga rappresentanza del clero, con alla testa don Riccono, parroco di Borgofranco, il parroco di Tavagnasco don Caretti e parecchi sacerdoti dei paesi circonvicini. Un reparto del 12.o battaglione territoriale, al comando del capitano Giuseppe Bailor, fece gli onori militari alle salme e le accompagnò nel funerale. Dopo la benedizione alle bare parlarono, pronunciando nobili saluti alle vittime il colonnello Fioravanti, l'on. Saudino, ed il sindaco di Borgofranco.

Le tombe nel piccolo cimitero di S. Germano furono coperte con le splendide corone giunte da ogni parte e coi modesti mazzi di fiori che le contadine della vallata vollero portare ai compaesani ed alle compaesane cadute.

Anche ad Ivrea vennero con mesta cerimonia, celebrati all'ospedale, i funerali dei due operai che, trasportati colà in grave stato, morirono poche ore dopo.

I caduti per la Patria

ALESSANDRIA, 19. — Veniamo informati dall'Ufficio informazioni che una nuova schiera di giovani gloriosi appartenenti al nostro Circondario si è immolata sui campi di battaglia per la grandezza e l'onore d'Italia: Carrara Giovanni Battista, soldato degli alpini, e Ferrando Ernesto, pure negli alpini, nativi di Roccagrimalda; Diego Vercellino di Giuseppe, soldato del ... fanteria, di anni 24, nativo di Cassinelle; Borio Carlo fu Antonio, soldato alpino, di Tigliole; Carlo Giordano di Federico, soldato di fanteria, e Corana Carlo di Giuseppe, pure del ... fanteria, entrambi nati e residenti della vicina Valenza.

CASALE MONF., 19. — E' giunta notizia ufficiale che sul campo dell'onore combattendo da valoroso nella difesa dei sacri confini nazionali: il 30 giugno cadeva il soldato Aliberti Giovanni di Luigi, appartenente agli alpini, e nativo di Costigliole d'Asti.

Boria Francesco di Giacomo, soldato appartenente alla fanteria di linea mentre con fede ed ardimento combatteva da prode, colpito da piombo nemico, cadeva sul campo della gloria il 27 giugno. L'eroico giovane era nativo del vicino Comune di Castelletto Merli.

VERCELLI, 19. — Leone Filippo, soldato di fanteria, d'anni 27, di Gorgoglione (Potenza), è morto ieri all'Ospedale civile, in seguito a ferite riportate sul campo il 7 giugno.

Prigionieri e dispersi

ALESSANDRIA, 19. — I seguenti militi sono stati fatti prigionieri dagli austriaci e trasportati nel campo di concentramento di Mauthausen, dove hanno potuto scrivere avvertendo le rispettive famiglie che da tempo angosciosamente attendevano loro notizie: Galliani Giuseppe di Angelo, di anni 24, e Arnuso Domenico fu Giovanni, di anni 23, entrambi di Cassinelle, e Calella Carlo, Perfumo Giacomo e Repetto Giovanni, soldati di fanteria, tutti e tre nati e residenti a Roccagrimalda. Pure a Mauthausen trovasi il soldato Moiso Antonio di Carlo, della classe 1896. Il soldato di fanteria Cesare Prato, della classe 1884, dichiarato disperso un mese fa, ha telegrafato alla moglie Groia Adelaide, maestra comunale, di essere prigioniero di guerra internato nel campo di concentramento di Sigmundsherberg.

Il Presidente del Consiglio
riceve i rappresentanti della stampa estera

Roma, 19, sera.

L'on. Boselli, presidente del Consiglio, ha ricevuto questa mattina una rappresentanza dell'Associazione della Stampa estera, composta dei signori: comm. Carry, presidente; Pevaner, segretario; De Nolva, consigliere; Keloff, corrispondente dell'*Agenzia Telegrafica di Pietrogrado*, e Roberto Vaucher, corrispondente del *Petit Parisien*. Il signor Carry ha espresso al Presidente del Consiglio i sentimenti di deferenza e rispetto dell'Associazione verso la sua persona e di simpatia ed affetto verso il Paese che li ospita. «Tutti i giornalisti stranieri, membri dell'Associazione, che appartengono a paesi neutrali ed a paesi belligeranti — ha detto il signor Carry — non solo fanno voti ardenti per la vittoria finale dell'Italia, ora più che mai certa, ma considerano come loro dovere di collaborarvi nella misura delle loro forze. Il Governo, nella sua nobile, ardua impresa, può contare pienamente sul nostro concorso».

L'on. Boselli ha risposto ringraziando dei sentimenti espressi, e s'intrattenne amabilmente per circa mezz'ora con i giornalisti sulle varie vicende della guerra e sul contributo di tutti i paesi alleati. Il Presidente del Consiglio ha rilevato specialmente la grande importanza della propaganda che può spiegare a favore dell'Italia la stampa estera di Roma, della quale ha riconosciuto e lodato i sentimenti d'italianità, particolarmente in questo periodo di guerra.

Alla fine dell'udienza il signor Carry ha consegnato all'on. Boselli la somma di mille lire raccolta dall'Associazione della Stampa estera a favore delle famiglie dei richiamati.

Nella Commissione reale per il regime doganale
e per i trattati di commercio

Roma, 19, sera.

Nei giorni dal 9 al 17 corr. si sono riuniti presso il ministero del Commercio, dell'Industria e del Lavoro, sotto la presidenza dell'on. Giulio Rubini, i gruppi che costituiscono la seconda sezione (industrie manifatturiere minerarie) della Commissione reale per il regime doganale e per i trattati di commercio. I gruppi avendo assolto in parte al compito che si erano assunto, si riuniranno, in un tempo non lontano, per presentare le loro conclusioni anche in merito alle materie intorno alle quali debbono ancora portare a compimento il loro esame e i loro studi, tenuto conto anche dei nuovi elementi che forniranno le Camere di commercio, in risposta alla circolare di recente loro inviata. Dopo ciò le proposte e le deduzioni dei gruppi saranno prese in considerazione, vagliate e coordinate dalla Commissione reale in seduta plenaria per le opportune comunicazioni al governo del Re. (Ag. Stefani).

Gli eroi di Verdun agli "Immortali,,
La risposta del generale Nivelle

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 19, sera.

In risposta all'indirizzo che l'Accademia di Francia ha diretto agli eserciti di Verdun — indirizzo che voi avete pubblicato negli scorsi giorni — il generale Nivelle, comandante della II Armata, ha diretto a René Doumic, direttore in funzione dell'Istituto, la seguente lettera:

«Signor Direttore! In nome degli eserciti di Verdun, io ringrazio l'Accademia degli Immortali di Francia dell'indirizzo entusiastico e lusinghiero che fu votato dagli Accademici il sei luglio u. s., e che voi avete avuto la cortesia di farmi pervenire. Io ho portato l'indirizzo — per mezzo di un ordine del giorno — a conoscenza delle truppe della II Armata che troveranno in questa testimonianza d'interessamento, nei nobili pensieri espressi con parola così alta, un magnifico conforto, una nuova sorgente di coraggio sereno, un incitamento al sacrificio più santo.

Non si immagina quanto siano apprezzati, al fronte, gli incoraggiamenti, le testimonianze di simpatia, tutto quello che conferma la tenerezza del paese verso i combattenti, tutto ciò che dimostra che il paese comprende gli sforzi e i sacrifici compiuti, il cuore sereno, dai nostri bravi soldati.

Non bisogna che, neppure per un istante, i combattenti possano credersi abbandonati. L'Accademia di Francia ha compreso ciò e le truppe di Verdun le sono infinitamente riconoscenti. E poichè io non avrei potuto appoggiare su una base più solida un nuovo appello alla perseveranza fino alla fine per questo sforzo sovrumano, io mi permetto di mandarvi un esemplare dell'ordine del giorno che io ho diretto alle truppe che ho l'onore di comandare, il giorno stesso in cui il vostro augurale saluto mi è pervenuto. Vogliate accettare, signor direttore dell'Accademia di Francia, la testimonianza della mia più alta considerazione e dei miei sentimenti più devoti».

L'ordine del giorno comunicato all'Accademia dice:

«Questa sarà una delle più grandi fierezze degli eserciti di Verdun. L'aver meritato una tale testimonianza dell'alta assemblea che incarna e immortala il genio della lingua e della razza francese ci è di supremo conforto. Grazie all'eroica tenacia, l'offensiva degli alleati ha già fatto brillanti tappe e i tedeschi non sono a Verdun. Ma i loro tentativi non sono finiti. Nessun francese avrà diritto a riposare fino a quando un sol nemico ci sarà ancora sul suolo di Francia, dell'Alsazia e della Lorena. Per permettere all'offensiva degli alleati di svilupparsi liberamente e di arrivare presto alla vittoria definitiva, noi resisteremo ancora agli assalti dei nostri implacabili nemici che, malgrado i sacrifici di mezzo milione di uomini che Verdun ha loro già rapito, non hanno rinunciato alle loro vane speranze. E, non contenti di resistere, soldati della II Armata, voi attaccherete ancora, e senza tregua, per trattenere dinanzi a voi, con una continua minaccia, il più grande numero possibile di forze nemiche, fino all'ora prossima dell'offensiva generale.

«Il passato risponda dell'avvenire. Voi non verrete meno alla vostra sacra missione e acquisterete così nuovi titoli alla riconoscenza della Francia e delle Nazioni alleate».

Il momento politico-parlamentare
esposto dall'on. Berenini

Parma, 19, sera.

L'on. Berenini ha fatto ad un collega alcune dichiarazioni circa il suo pensiero sull'attuale situazione politico-parlamentare. Tra altro, l'onorevole Berenini ha detto:

«I partiti hanno ora rinfoderate le armi ed aspettano in un raccoglimento operoso. Tutti si sentono un po' nel Governo in persona dei loro rappresentanti; tutti si propongono di collaborare all'opera governativa. Nè si tratta di una tregua delle consuete battaglie fra Governo ed opposizione, ma piuttosto di un'attenuazione delle responsabilità del Governo, perchè la Camera, che, salvo le forme costituzionali, lo ha composto, se ne è addossata la maggior parte. Il Governo oggi ha assunto un'enorme responsabilità, perchè deve — e si è formato per questo — infondere nuove energie a tutta l'attività dello Stato, così per l'azione bellica propriamente detta, come per ogni altra che a quella si collega, dei rapporti coi nostri alleati per renderli più saldi e più intimi contro il nemico comune, della vita civile ed economica interna, della preparazione del più o meno prossimo domani. Non è esatto poi dire che l'attuale sia un Governo senza colore. Esso porta i tre colori nazionali, che sono il simbolo e la fede della Patria. Oggi l'arco di tutti i nostri pensieri, di tutti i nostri sentimenti, è teso verso la vittoria della civiltà, della libertà, del diritto: ogni altra preoccupazione scompare, è miserevole cosa. Tutti i cervelli, tutti i cuori, sotto l'aulica sensazione della necessità e giustizia della nostra guerra, devono fondersi in unità meravigliosa, senza pregiudizi, nè preconcetti, nè ostracismi sistematici. In questo è veramente la concordia e la disciplina del Paese: ad esso deve corrispondere il Governo. Ma poteva a questo altissimo fine conformarsi il Governo nato prima della guerra, in condizioni parlamentari poco definite, ma pur sempre Governo di parte e di maggioranza? All'on. Salandra non verrà meno la gratitudine degli italiani per aver capita e sentito l'ora storica segnata ai nuovi destini d'Italia; ma perchè gli fosse conservata conveniva che il Governo si liberasse anche dal sospetto d'identificare gli interessi supremi della Patria con gli interessi di una tendenza politica. E non può essere dimenticata, per amore d'altro, la sensazione penosa prodotta da una certa frase infelice pronunciata dall'on. Salandra a Torino. Era un sintomo, ma bastava...».

L'on. Berenini ha conchiuso esprimendo nobilmente che, in questo momento eccezionale e tragico, tutti devono portare al Governo l'amore e la devozione alla Patria, per raggiungere la vittoria e preparare una pace feconda.

L'inchiesta sui Canali Cavour

Roma, 19, sera.

In questi giorni il ministro delle Finanze ha provveduto a completare la Commissione d'inchiesta sull'amministrazione dei Canali Cavour, surrogando al dimissionario comm. ing. Arimondi, il comm. ing. Grosso, capo divisione degli uffici tecnici. La Commissione, della quale gli altri due membri sono il comm. Fucini, consigliere di Stato ed il comm. Barisone, intendente di finanza di Torino, potrà così continuare i suoi lavori che sono ora rivolti alle riforme organiche da introdurre nell'azienda e alla migliore soluzione di parecchi problemi riflettenti l'esercizio della rete dei canali Cavour. L'istruttoria penale aperta dall'autorità giudiziaria di Vercelli in seguito ad alcuni gravi rilievi della Commissione d'inchiesta, non è ancora chiusa, ma volge al suo termine. (Ag. Stefani).

Appendice della Stampa 46

Covo di belve
ROMANZO
di PAUL BERTNAY

Forse la mano, l'impiegato avvicinò la sua e una moneta da dieci franchi passò da una mano all'altra:

— Sapete l'anno?

— Sì signore: 1884.

— Quale nome?

— Ettore Sarpelli e Floria Catalani.

— Vado subito a vedere.

Si alzò, andò a sfogliare un grosso registro e tornò dicendo:

— Il matrimonio fu celebrato il 25 ottobre. Desiderate altro?

— Sì.. — disse Magillier sottovoce — Mi abbisognerebbe l'estratto del registro.. Intendiamoci, non l'estratto ufficiale, ma una copia su carta libera — nè firmata nè [illegible] — che mi darà un'informazione di cui ho gran bisogno... Sono uomo d'affari, qui di passaggio e non posso perder tempo. Sentite. Dalle cinque alle sei di stasera sarò al caffè di piazza Massena, ad un tavolo del terrazzo. Se un giovane impiegato in gamba mi apporta quel pezzo di carta di cui abbisogno...

— Ebbene? — domandò a fior di labbra il giovane impiegato.

— Ebbene... sarà per lui un biglietto da cinquanta franchi.

. . . .

Alle cinque Magillier aspettava al caffè indicato. Ma non ebbe da aspettare un pezzo: quasi subito il giovane impiegato comparve.

— Ecco la copia.

— Ecco il biglietto.

Lo scambio fu fatto rapidamente.

. . . .

Non aveva più nulla da fare a Nizza. Aveva trovato ben più di quanto sperasse: un documento preciso, formidabile... Un fidanzato di quella fatta, legittimato in tal modo non doveva lusingare gran che l'amor proprio dell'americano... Ma per ora bisognava tornare all'affare Miklovitz. E Magillier prese il treno per Montecarlo.

IV.
Il vecchio Martinon

Magillier era venuto a Montecarlo con quest'idea: ricostituire sul luogo ciò che costituiva la topografia del delitto e tornare a Parigi con un'idea più precisa di quella che avesse.

Ma ecco che egli trovava una Montecarlo tutta nuova e diversa, mutata da cima a fondo. Era quasi impossibile raccapezzarsi. Bisognava abbandonare l'idea di una ricostruzione topografica del delitto. Peraltro, Magillier si ricordò che un suo antico compagno, Martinon, era da moltissimi anni impiegato al Casino. Egli poteva aiutarlo in qualche ricerca utile; forse si ricordava ancora di quel delitto famoso, conosceva personalmente qualche circostanza importante.

E andò a cercarlo subito.

L'incontro con l'antico compagno fu pieno di stupore cordiale, poi l'ottimo signor Martinon dette appuntamento a Magillier per quella sera stessa in una piccola birreria appartata.

. . . .

Il «détective» dell'agenzia Milon mise al corrente il suo antico compagno sullo scopo della sua venuta a Montecarlo, sui particolari della missione che aveva assunta.

Martinon viveva a Montecarlo dal 1883, il delitto risaliva al 1884.

— Ricordi, amico mio, l'assassinio del marchese di Saint-Géran? Fece tanto chiasso.

— Sì.. Fu ucciso da un certo Pontailly, se ben rammento.

— Urbano de Pontailly, perfettamente.

— Altro se me ne ricordo! Fui testimone! Avevo udito il povero marchese dire, contando il denaro vinto al Casino: «Ecco diecimila franchi che han messo della buona volontà a venire nelle mie tasche...». E furono infatti dieci biglietti da mille che si trovarono indosso all'assassino, che un'ora prima aveva telegrafato alla moglie perchè gli mandasse il denaro per il viaggio di ritorno a Parigi...

— Sì... sì... ricordi esattamente!

— E che cerchi tu in questo vecchio affare, ora?

— Ah, caro mio! Cerco di guadagnarmi un bel pezzo di terra intorno a casa mia e che potrebbe diventare un magnifico giardino-orto...

E strizzando l'occhio all'amico:

— Se tu vuoi, ci sono uno o due biglietti da mille anche per te...

— Non domando di meglio, figurati. E che posso fare io?

— Ascolta.. Nel 1884 quest'affare fu studiato occupandosi solo dell'assassino, ossia di quegli che si credeva l'assassino....

— Vorresti dunque dire che tutti si siano ingannati?

— Ne ho quasi la prova....

— E allora sai chi fece il colpo.... ?

— Uno che è troppo in alto, ora, perchè possa affrontarlo senza avere in mano la prova assoluta, materiale....

— Ed è questa che cerchi?

— E la troverò. Ho il fiuto buono, io! Le prove morali che già posseggo basterebbero contro chiunque altro, ma per quel tipo là, ci vuol di più... E il giorno che sarò riuscito, una famiglia ricchissima che tiene come non so dirti alla scoperta della verità in quest'affare, darà a me e ai miei collaboratori tutto quello che vorremo... Vuoi dunque aiutarmi, Martinon? Tu, riesca o no, sarai pagato largamente... e se tu riuscirai ad afferrare la prova palpabile, materiale, ti darò senz'altro 2000 franchi.

— Un affarone! Sei persuasivo, perbacco. Dimmi che cosa devo cercare....

— Si tratta di ripigliare l'inchiesta del delitto, non più dal punto di vista di Urbano de Pontailly, il condannato, ma da quello del principale testimonio che fece arrestare e condannare quel disgraziato....

— L'ungherese?

— Il conte Giovanni Prodocsi, sì, di cui allora non si pensò a considerare i precedenti.

— E credi che sia stato lui a...

— Ne sono sicuro: l'assassino è lui.

— Ma la prescrizione è ormai scaduta, non potresti più farlo condannare.

— Ecco l'errore! La prescrizione fu interrotta circa sette anni fa da un nuovo atto d'istruttoria.... Lascia fare a me, dunque.... Tu, ripiglia a studiare l'affare. Basterà che tu trovi un fatterello qualsiasi, un fatto nuovo anche piccolo.... Fruga, fruga bene, amico mio. Hai gli occhi buoni, tu.... Il caso, non si sa mai.... Cerca dove il Prodocsi alloggiò in quel tempo a Montecarlo, dove alloggiò Urbano di Pontailly...

(Continua).

Cronaca Cittadina

Una nuova tassa sul vino?

Si vocifera che sia intendimento del Governo di colpire con una tassa di 2 lire per ettolitro la produzione del vino. Abbia o non abbia consistenza tale voce, la Società dei viticultori italiani che ha sede in Casale, si è premurata di presentare al ministro delle Finanze un pro-memoria per dimostrare che la nuova tassa, come non equa e non opportuna, è da scongiurarsi. E la Società stessa ha provocato analoghe manifestazioni da associazioni agrarie di regioni intensamente viticole come la Toscana, la Puglia e la Sicilia. Certo, se la voce ha consistenza, essa deve riferirsi essenzialmente alla nuova produzione che pende ancora, incerta ma abbastanza discretamente promettente dalle viti. Poichè se si riferisce alla produzione 1915 sarebbe di poca portata pratica e molto più antipatica: di poca portata perchè ormai ben poco, pochissimo vino rimane disponibile; antipatica perchè mentre già tutti si lamentano dell'elevatissimo prezzo del vino — indispensabile, checchè si dica, alla tavola dell'italiano anche il più modesto — aumentarlo ancora coll'imposizione di una tassa è improvvido e ingiusto. Prendiamo pure, dunque, la produzione a venire. Se le 2 lire per ettolitro si applicano al produttore, niun dubbio che esse vengono a costituire un nuovo gravissimo peso alla proprietà rurale, la quale in Italia è oberata di tasse e di gravami come in nessun altro paese. E questa sarà una imposizione molto sensibile perchè può arrivare alle 100 lire per ettaro e sorpassarle. Si dirà che il produttore se ne rivale interamente sul consumatore, ma,.. per una materia come è il vino, la cosa non è facile; una materia che si presta a così pronte ed ample moltiplicazioni e della quale si sente sempre a dire che si può far senza.

L'idea della tassa deve essere partita certamente dalla supposta constatazione di grossi guadagni fatti dai viticultori. E' sempre così: ci si impressiona del fatto attuale e si dimentica il passato. Il viticultore conosce assai più gli anni delle magagnevoli vendite e dei bassi prezzi che quelli della fortuna; la storia viticola dell'ultimo ventennio lo dimostra chiaramente: si son avuti tre, quattro anni buoni contro diciassette o sedici cattivi o stentati. Ed è giusto colpire proprio questa tormentata produzione che ha la specialità di aver chiesti sempre e mai ottenuti aiuti, presidi, incoraggiamenti, difesa dallo Stato? Se una imposizione sul vino vuol farsi come un tempo fu proposto, colpendo al solo momento della vendita e con tassa a carico del compratore, in compenso abolendo il balzello daziario sul vino nelle città, la cosa potrebbe essere ritenuta equa e meglio ancora agli effetti moderatori della frode. Ma colpire soltanto la proprietà, senza offrire alcun compenso nè come assicurazione di maggior esito del vino, nè come difesa contro l'elemento perturbatore dalla moltiplicazione idrica, nè come riforma di un regime di tassazione molto imperfetto, ci sembra che in questi momenti, nei quali la proprietà agraria e la viticola specialmente è colpita da tanto aumento di spesa nel materiale e nella mano d'opera, non sia assolutamente equo.

Arturo Marescalchi.

Interrogazioni e interpellanze di Consiglieri comunali socialisti

Nella imminenza della convocazione del Consiglio comunale, i consiglieri socialisti hanno presentato queste interrogazioni e interpellanze:

Sulla tassa di famiglia. — I sottoscritti interrogano il Sindaco per conoscere con quali criteri sia stato applicato il regolamento sulla tassa di famiglia.

Per gli sgombri di famiglie di richiamati. — I sottoscritti interrogano il Sindaco per sapere quale azione l'Amministrazione comunale intenda esercitare di fronte agli sconcerti sociali che continuano ad avvenire nella nostra città, a carico di famiglie di richiamati, nonostante i benefici che ad esse voleva concedere il decreto luogotenenziale sugli affitti.

Sul rincaro della vita. — I sottoscritti interpellano il signor Sindaco per sapere quali provvedimenti abbia preso o intenda prendere per contenere il costo della vita in limiti tollerabili alle classi più disagiate nei prossimi mesi e particolarmente nei mesi invernali, che si preannunciano pesanti per il prolungarsi della guerra e delle sue ripercussioni economiche.

Indagine sui servizi municipali. — Il Consiglio comunale, di fronte alle presenti condizioni del bilancio ed alle nuove ripercussioni che avrà la guerra su di esso, allo scopo di prevenire nuovi aggravi sui contribuenti, in un momento in cui ogni sorta di tasse va aumentando ed il costo della vita non accenna a decrescere, intendendo anche presente la necessità di provvedimenti atti a difendere la vita economica della città ed a migliorare le condizioni delle classi disagiate, invita la Giunta a compiere — valendosi anche dell'opera dei funzionari e dei consiglieri comunali — una minuta indagine sopra i vari servizi municipali, in modo da rilevare in qual modo e con quali riforme sia possibile realizzare qualche economia nei servizi stessi e chiede che, del lavoro compiuto, venga data relazione al Consiglio in occasione del Bilancio preventivo 1917, per gli opportuni provvedimenti ».

Firmati: Giulio Casalini, G. G. Garrido, Giuseppe Romita, Avv. Cagno, Dott. Norlenghi, Dott. Gasca, Maria Bonetto, Avv. Abbate, Felice Quaglino, ecc.

Per il saluto alla bandiera ed ai mutilati

Una lettera del ministro Ruffini

Il ministro Ruffini ha risposto al Comitato Centrale della « Terza Italia » che aveva fatto voti perchè dal Ministero della pubblica istruzione venisse raccomandato agli alunni ed agli studenti il saluto alla bandiera dei reggimenti ed ai mutilati, con la seguente gentile lettera:

« Egregio signor presidente. Le sono infinitamente grato per il saluto cortese e lusinghiero che colesto benemerito Comitato si è compiaciuto di rivolgermi; non sarà presente e avrò ore, ma è di conforto e mi sarà di insegnamento a dedicare al nuovo altissimo ufficio tutto me stesso.

Riconosco la nobiltà e il senso di patriottismo e cui è ispirata la proposta di raccomandare ai giovani alunni delle scuole elementari e medie il saluto alla bandiera nazionale dei nostri reggimenti ed ai mutilati di guerra, come loro doveroso attestato di onore e di riconoscenza. Assicuro pertanto, che, nei limiti della mia competenza, io mi adopererò perchè tale voto sia preso nella maggiore e più benevola considerazione ».

Omonimia

Vedo in un fatto di cronaca, pubblicato nel suo pregiato giornale, riguardante l'arresto di due truffatori, il nome di Pietro Ravetto, da Mondovì. Non essendo il mio comune tanto comune, si potrebbe credere che questo individuo avesse colla mia famiglia qualche grado di parentela. Ciò non essendo, neppure lontanissimamente, sarei a pregarla, anche a nome dei miei parenti, di volerlo far noto nello stesso suo giornale, e scusi di equivoci. Perdoni l'involontario incomodo, e gradisca, egregio signor Direttore, i sensi della mia più alta stima. Obblig.mo suo

Secondo Ravetto
industriale Agenzia Stefani - Torino.

La commemorazione di Battisti

per iniziativa dell'Associazione della Stampa

A commemorare a Torino Cesare Battisti, che prima di essere soldato fu anche giornalista e che nel martirio ha riconsacrato la più pura fede dell'Italia combattente, il Consiglio direttivo dell'Associazione della stampa ha preso l'iniziativa di una solenne pubblica manifestazione con l'intervento di un oratore illustre, che degnamente esalterà la figura del martire trentino.

La commemorazione avrà luogo prossimamente in degno luogo, e certo raccoglierà in un solo sentimento di ammirazione e venerazione tutto il popolo di Torino.

***

L'Unione generale degli insegnanti italiani, Sezione piemontese, ha indirizzato alla vedova di Cesare Battisti, a Padova, questo telegramma:

« Sezione piemontese Unione generale insegnanti, che conobbe da vicino le alte virtù civili del suo degno consorte, trova scarsa la parola a significare il suo disprezzo per tanta infamia austriaca e ad esaltare l'opera dell'Eroe che moriva nella città italiana di lingua, di pensiero, di cuore e di martirio. — Il presidente: *Fusari* ».

Un Comitato ha fatto affiggere poi nella notte questo manifesto.

« Italiani! L'on. Cesare Battisti, anima indomabile di socialista e di italiano, veniva strozzato ieri dalla forza absburghese, ultima gioia orribile del grifagno mostro di Vienna, per l'alto ideale di giustizia e di libertà.

« Italiani! Sull'ara del suo supremo sacrificio abbandonatevi sempre di nuovo odio contro l'immondo d'Absburgo.

« E guerra sia senza quartiere in suo nome ed in quello della radiosa « Idea » per cui sempre fanto strenuamente combattè.

« Italiani, vendichiamolo! ».

Il ritorno del sottosegretario Dall'Olio

Col diretto pomeridiano di ieri giunse il sottosegretario per le munizioni tenente generale dell'Olio. Il vagone-salone su cui aveva compiuto il viaggio con il suo personale di gabinetto venne immediatamente unito al diretto di Roma in partenza alle 15,15.

Campo degli Esploratori Trana

Si avvertono le famiglie dei partecipanti al campo di Trana che gli allievi saranno di ritorno a Torino alla ore 20,30 di venerdì, 21 andante, colla tramvia di via Sacchi. Per i novizi adunata domenica, 23 and., alle ore 7.

Dato a Cesare...

In merito al movimentato arresto dei due truffatori all'americana, si corre obbligo di registrare il nome del negoziante Naldi Primo, attualmente soldato automobilista, al quale spetta il merito maggiore di avere seguito le piste dei due latisfanti per un lungo cammino e di avere potuto chiesto il concorso della guardia Pellice per il fermo dei fuggitivi.

Decapitato da un treno

Sotto il tunnel della ferrovia Ciriè-Lanzo, in prossimità della stazione Dora, il brigadiere del dazio Bagnasacco, di servizio, scorse il cadavere di un uomo. Il medico municipale dottor Napione, nè constatò la morte. Si presume che il poveretto siasi coricato sui binari in attesa del treno delle ore 4,40 che lo travolse staccandogli nettamente il capo dal busto. Dopo le solite formalità di legge, il cadavere venne trasportato agli Istituti Universitari del Valentino. Il disgraziato venne più tardi riconosciuto per certo Scifo Domenico, d'anni 24, operaio presso la Società Italiana Gas, abitante in corso Regina Margherita, 180.

Lo sfregio cadde d'un carpentiere

Nell'Aerodromo di Mirafiori mentre era intento al suo lavoro il carpentiere Pietro Cavaglià, d'anni 34, da Moncalieri, essendosi rotto un travicello di ponte mobile, precipitò dall'altezza di metri metri, producendosi gravi lesioni interne e la frattura del braccio sinistro. Soccorso dai compagni di lavoro e da soldati, il povero fu trasportato all'Ospedale Territoriale « Regina Margherita », dove fu ricoverato con prognosi riservata.

Il spezza una gamba in tram

All'ospedale di San Giovanni fu ricoverato soltanto ieri l'operaio Margherita Calleri d'anni 23, abitante in via Cuneo 30, che travandosi l'altro giorno sopra un rimorchio tranviario, in seguito ad uno scontro di questo con un carro, era malamente caduto spezzandosi in seguito la gamba destra all'altezza del malleolo. Il dottor Quarello la giudicò guaribile in 60 giorni.

Tra compagni di lavoro

Il dottor Inchia del San Giovanni ha medicato ieri, giudicandolo guaribile in una settimana, il meccanico Eraclio Fichi, d'anni 17, abitante in via Duchessa Jolanda 1, il quale, venuto a litigio con un compagno di lavoro era stato da lui colpito al capo con un pezzo di ferro.

Stanco di vivere

L'operaio Guglielminotti Ferdinando, d'anni 24, da Cossila, abitante in via Nizza, N. 36, fu accompagnato al San Giovanni perchè sofferente per una ferita da taglio al collo ed altra alla mano sinistra, prodotte dalla lama di un rasoio. Il prof. Ottenarelli lo giudicò guaribile in otto giorni. Il Guglielminotti dichiarò che le ferite se le era prodotte volontariamente perchè stanco di vivere.

Il lavoro dei ladri

Ignoti penetrarono nell'abitazione di Allievo Giovanni, in via Aosta, N. 70, mentre quegli era intento nel sonno, e vi rubarono L. 11 e un rasoio.

— In un locale avuto in via Vagnone, N. 8, ignoti rubarono diversi effetti di vestiario per un valore di circa 60 lire.

— Mediante scasso altri ignoti penetrarono nel negozio di generi alimentari della signora Rivoa Camilla, in via Vagnone, N. 40 e vi rubarono una quantità di merce pel valore di L. 30 circa.

— Mediante scalata altri ignoti ancora fecero una visita nell'abitazione del ferroviere Albenga Giannino, in via Orvieto, N. 142, e vi rubarono anelli, orecchini, orologi e diversi effetti del valore di L. 150.

I Divertimenti

L'ora dei sogni nella Monaca di Cracovia

La pittoresca e magnifica film che continua ad essere proiettata al *Ghersi* ha segnato un successo senza confronti. Il pubblico continua ininterrottamente ad affollare il vastissimo e artistico salone ammirando sempre questo capolavoro cinematografico e la curiosità perdura vivissima. Le repliche continuano.

Fabienne Fabrèges

continua a furoreggiare al *Chiarini-Teatro Vittoria*. Mai volta si è avuto un successo così immediato e clamoroso; e il successo è anche della *Corona Films*, che con « *Signori Giurati...* » ha presentato un capolavoro artisticamente tale da stare in prim'issima linea non quanto di meglio si è fatto finora nel campo della cinematografia. Oggi proseguono le repliche.

Allo Splendor

Domani, nell'interpretazione di Gustavo Serena: *Gli otto milioni di dollari*. Oggi le ultime repliche del vigoroso dramma: *Passione selvaggia*.

HESPERIA al Cinema Italia

ottenne ieri un grande successo nel battesimo dramma: *Le due gemelle*. Da oggi le repliche.

I TELEFONI DELLA « STAMPA » PORTANO I NUMERI 85-40 DIREZIONE - 11-36, 11-15 REDAZIONE - 66-91 SERVIZIO DI CRONACA (REDAZIONALI).

Automobile in pericolo di precipitare nella Dora

L'automobile in prova N. 65-161 della Società Fiat, carica di 45 quintali di metallo lavorato, condotta da Avaro Ercole, nel percorrere il ponte Isabella, diretta verso il corso Regina Margherita, per evitare il carro-botte per inaffiamento N. 9, che procedeva in senso inverso, si portò sul marciapiede contro la fiancata a monte del ponte stesso. Causa il forte peso, quattro lastre di pietra del marciapiede si ruppero, precipitando nel sottostante torrente, ed il veicolo restò lì colla ruota posteriore destra sospesa nel vuoto.

Chiamato, accorse prontamente un distaccamento di pompieri, i quali, sotto la direzione dell'ufficiale di servizio, dopo tre ore di alacre lavoro, tolsero l'automobile dalla pericolosa posizione, provvedendo in pari tempo ad una provvisoria riparazione del marciapiede fracassato.

Nessun male alle persone. Il servizio tramviario linea Cimitero procedette col trasbordo dei passeggeri. Per la constatazione del fatto si portò sul posto un ingegnere dell'Ufficio dei lavori pubblici. Prestarono servizio d'ordine diversi guardie municipali, comandate da alcuni graduati.

REATI E PENE

L'idillio a metà

(*Corte d'Assise di Torino*)

Allorquando l'orefice più che quarantenne Giov. Battista Todeschini vide improvvisamente iscontrarsi il suo idillio di puro amore con la ventiduenne Guglielmina Fava, piacente ragazza, perdette il lume dell'intelletto. Lo cullava il dolce sogno di una tranquilla comunione di vita, di un *menage* pacato e sereno; lui, che già aveva provato la tempesta di una male assortita unione coniugale.

Il signor Todeschini aveva moglie e da questa viveva separato. Incontrata la Fava, sorse una simpatia, che non varcò però i limiti del lecito e dell'onesto: l'uno corteggiando la donna, l'altra recandosi ogni tanto a casa di lui a rassettargli i panni. Così almeno recitano le carte processuali, le quali aggiungono che un giorno la Guglielmina, saputo del matrimonio di costui, non volle più saperne. Lo trascurò, lo lasciò. Il povero uomo non trovò di meglio che la vendetta, ma una sanguinaria, fatale vendetta.

Perchè un mattino si armò di una rivoltella, attese che una compagna della Fava, la quale le dormiva assieme, uscisse di casa, penetrò nella camera ed appoggiata l'arma suicidiale sul un orecchio della donna semidormente sparò. Il proiettile penetrò nell'orecchio e provocò grave ferita; ma la Fava sopravvisse per quanto compromesso l'organo uditore a seguito da una paresi facciale.

Dopo il fatto il Todeschini brinco fradicio, si consegnò alla guardia. Il suo cervello parve squilibrato. Da giovinetto il Todeschini si era sparato un colpo alla testa, ad un orecchio. Nel processo che gli si fece fu dichiarato dai giurati colpevole di mancato omicidio, ma gli si fecero in conto il vizio parziale di mente e le attenuanti, ed il presidente lo condannò a 6 anni, 8 mesi, giorni 12 di reclusione ed accessori di legge.

Presidente: barone Davico; P. M.: Vignolo; difesa: avvocati Brussaco e Neal; cancelliere: Villanatto.

Stato Civile di Torino

19 luglio 1916.

NASCITE: 16, cioè maschi 7, femmine 9.

MATRIMONI: Avenati rag. Brunone con Nobile dei Conti Picbi Maria — Babiti Ettore con Rocca Antonietta.

MORTI: Bassolino Maria ved. Rota, d'anni 67, di Borgo San Martino, casalingo, via Lanzo, 56.

Cassia Giovanni Battista, d'anni 69, di Ottiglio, mugnaio, corso Valdocco, via Fabello, 7.

Ricca Stefano, d'anni 43, di Candia Canavese, accenditore gas.

Calvo Giovanni, d'anni 26, di San Remo, soldato.

Vissone Guglielmo, d'anni 46, di Torino, commesso.

Giovara Giuseppe, d'anni 67, di Torino, inserviente.

Fattizzo Anselmo, d'anni 21, di Casarano, soldato.

Ciccolella Alfredo, d'anni 21, di San Severo, soldato.

Dimaria Angelo n. Napolino, d'anni 21, di Drago d'Alba, casalingo.

Veglio Giuseppe, d'anni 71, di Torino, agiato.

Gardana Francesco, d'anni 60, di Torino, mendicante.

Ashari Andrea, d'anni 33, di Candiolo, muratore.

Carisio Giuseppina ved. Bargis, d'anni 71, di Brozolo, agiata, via Amedeo Avogadro, 16.

Ferraris Arnaldo, d'anni 29, di Torino, farmacista, corso Peschiera, 26.

Piera Giovanni, d'anni 34, di Torino, cuoco R. Casa.

Bal Castel Desolina, d'anni 30, di Feltre, religiosa.

Piacentino Fioravanti, d'anni 27, di Calvano d'Asti, contadino.

Trischero Camilla n. Perissetto, d'anni 70, di Candiolo, agiata, via Nizza, 256.

Gatta Domenico, d'anni 34, di Torino, pittore.

Più 6 minori d'anni uno.

Totale complessivo 24, di cui 8 domiciliati 10, negli ospedali, istituti, ecc. 16. Non residenti in questo Comune 5.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO PARCO MICHELOTTI — Ore 21,30: *L'homme d'Etat*, vaudeville in un prologo e due atti di Eugenio Testa. — Ingresso L. 0,50.

TEATRO MAFFEI. — Grandi spettacoli di varietà.

POLITEAMA D. CHIARELLA — Ore 21,30: *La guerra d'Italia a 3000 metri sull'Adamello*. — Film in 6 parti e 216 quadri. — Ingresso L. 0,50.

CINEMA SPLENDOR — *Passione selvaggia*, dramma.

« IRIS » CONCERTO VARIETA' — P. Castello, 15 e 16.

GRAND RESTAURANT DU PARC. — Musical Five O' Clock tea Concerto serale Rumeno. Pista Skating.

CHALET VALENTINO — Ore 21 Concerto orchestrale.

Coraggioso salvataggio di quattro donne nel porto di Savona

Savona, 19, mattino.

L'operaio Caldiera Bartolomeo fu Andrea, di anni 50, mentre era di guardia al piroscafo-riserna *Lampo*, della Società Italo-Americana, ancorato presso il molo Frangifluti, si avvide che poco distante quattro donne erano in procinto di fare il bagno. Fu poco dopo che, riportando lo sguardo su di esse, si accorse che una di esse già era scomparsa, e che le altre, le quali tentavano di salvare la prima, correvano serio pericolo di annegare. Con svelterza fulminea il brav'uomo, pur pensando al serio pericolo a cui andava incontro si gettò in acqua ed in brevi istanti riuscì ad avvicinarsi alle disgraziate donne, trascinole ad una ad una in salvo. Una di esse già aveva perduto i sensi.

Assistettero all'atto del coraggioso salvatore i signori: Trentin, direttore dello stabilimento Petroli; Stefano Nocetì, il capo-meccanico Brecchino, un ufficiale ed altri, i quali ammirarono il valoroso salvatore.

Due suicidi a Pinerolo

Pinerolo, 19, sera.

Ieri, con un colpo di rivoltella al cuore, suicidavasi nei Giardini pubblici Vigna Giuseppe fu Giovanni, chincaglieria, da Mezzenile, d'anni 70 (già nelle prime ore del mattino aveva tentato di suicidarsi ad effetto il suo triste proposito ed a tal uopo aveva acceso un braciere di carbone, ma ne fu impedito in tempo dai famigliari.

— Poche ore dopo una detonazione proveniente dal greto del torrente Lemina, proprio di fronte al Cimitero, richiamò l'attenzione della gente che si trovava in quel preciso tempo colà, trovarono un uomo di 35 circa più che si ritenevano negli ultimi spasimi della agonia; infatti subito dopo brevi istanti il cadavere venne subito identificato per quello di Mattia Giovanni fu battista, d'anni 58, bracciante, e dal sanitario accorso venne constatato che si diede la morte con un colpo di rivoltella alla tempia.

I Comuni e le Opere Pie novaresi per la Croce Rossa

Novara, 19, mattino.

La locale Commissione di propaganda per la Croce Rossa ha rivolto una circolare a tutti i Comuni e le Opere Pie della Provincia invitandoli a voler aderire alla nobile istituzione.

Numerosi Comuni e molte Opere Pie hanno già fatto pervenire, con patriottico slancio, la loro adesione.

Grave incendio a Verona

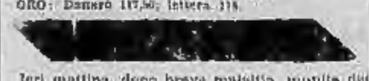
40.000 lire di danni

Verona, 18, sera.

Nella tenuta del Consiglio ospitaliero della frazione Alessandri a Domegliara è scoppiato un gravissimo incendio. Un rusticale, piano di paglia e di fieno, in gran parte enorme, preso fuoco per la spontanea combustione del foraggio. Tutto andò distrutto, i danni ammontano a 40 mila lire.

Cambi del 19 Luglio 1916

Parigi — Danaro: chèque 106,35; versamento 106,40
Lettera: chèque 106,75; versamento 106,80.
Londra — Danaro: chèque 26,50; versamento 26,53
Lettera: chèque 26,56; versamento 26,57.
Svizzera — Danaro: chèque 120,60; versam. 120,80
Lettera: chèque 121,10; versamento 121,30.
New-York — Danaro: chèque 6,31 versamento 6,42
Lettera: chèque 6,53; versamento 6,61.
ORO: Danaro 117,50; lettera 118.



Ieri mattina, dopo breve malattia, munita dei conforti religiosi, serenamente, cessa di vivere munita all'affetto dei suoi cari

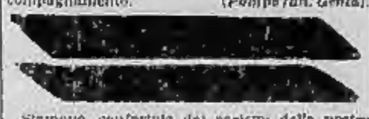
Camilla Trinchero Petrinetto

Desolati, ne danno il triste annunzio: il marito, i figli, la figlia, le nuore, il genero, i nipoti e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo giovedì, 20, alle ore 17, partendo da via Nizza, 216.

Non si spediscono fiori.

Si ringraziano anticipatamente tutte le gentili persone che prenderanno parte al mesto accompagnamento. (*Pompe fun. Genta*).



Stamane, confortata dai carismi della nostra Santa Religione, serenamente spirava l'anima bella di

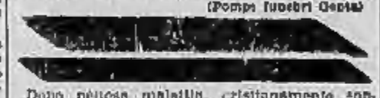
CARIOLO GIUSEPPINA Ved. BARGIS

Angosciati, ne danno il doloroso annunzio le figlie FILIPPINA e MARIA coi parenti tutti.

Torino, 19 luglio 1916.

La sepoltura avrà luogo venerdì, 21 corr., alle ore 10, partendo da via Amedeo Avogadro, N. 16.

(Pompe funebri Genta)



Dopo penosa malattia, cristianamente sopportata, spirava ieri in Cumiana

Sabre Carlo

d'anni 59

Desolati la moglie, i figli, i congiunti e parenti tutti ne danno il triste annunzio.

La sepoltura avrà luogo in Torino alle ore 17,30 di giovedì 20 corrente, partendo da via Po, N. 13.

Si ringraziano fin d'ora tutte le gentili persone che prenderanno parte al mesto accompagnamento. (*Pompe fun. Genta*).

Colpita da fulmineo malore, rendeva la sua bell'anima a Dio, stamane, alle ore 11,

Paola Piolti Bersanino

« Affranti, ne danno il dolorosissimo annunzio: Il marito Ing. UGO colle figlie ENRICA e MARIA; La madre TERESA UBERTI ved. BERSANINO; I fratelli Avv. ANTONIO, Avv. MICHELANGELO; Le sorelle ANNA; MARIA col marito Avvocato EDOARDO GIACOSA e figlie; CLARA;

I nuoceri Prof. GIUSEPPE PIOLTI colla consorte MARIA PATERI;

Il cognato Dottor GUIDO PIOLTI colla moglie ENRICHETTA BONA e figlio;

La cognata TERESA PIOLTI;

Gli zii, le zie: BERSANINO, MARENGO, BELLI, GARNERI e PATERI;

Cugini e parenti tutti.

L'accompagnamento funebre avrà luogo venerdì, 21 corr., alle ore 10, partendo da via Ospedale, 41; indi la cara salma verrà trasportata a Rivoli per essere tumulata nel sepolcreto di famiglia.

Torino, 19 luglio 1916.

Si dispensa dalle visite.

(Pompe funebri Genta)

« Ogni figura un fatto ».

Alcune donne considerano come cosa per loro naturale i dolori di schiena e di testa, i capogiri, i reumatismi, l'irregolarità cardiaca e quel sentimento di stanchezza che provano prima ancora che sia passata metà del giorno; mai sospettando che i reni possano essere la causa della loro malattia.

Non è affatto necessario alle donne di essere sempre indisposte.

Le Pillole Foster per i Reni risanano i reni stanchi e strapazzati e, quando questi sono bene, rimuovono i liquidi velenosi che causano i sintomi sopraesegnati insieme ai disordini vescicali, alla renella, idropisia, reumatismo o lombaggine.

Il compito dei reni è di filtrare il sangue e di conservarlo puro. Quando vengono meno, i rifiuti velenosi lasciati nella circolazione generano tristezza, sonnolenza, irascibilità e mal di schiena; si può essere sorpresi da alinchi di reumatismo o da gonfiezze idropiche sotto gli occhi e nello risveglio. Il sistema urinario è affetto e voi potete andare incontro alla renella e alla pietra.

Le Pillole Foster per i Reni sono fabbricate per i reni e il sistema urinario e per niente altro. Se questo rimedio viene usato a tempo opportuno, prima che i reni siano seriamente ammalati, il buon risultato sarà permanente. Badate dunque di non trascurare i vostri reni troppo a lungo.

Si acquistano presso tutte le Farmacie: L. 3,50 la scatola, L. 19 sei scatole. — Deposito Generale: Ditta C. Giongo, Via Cappuccio, 19, Milano. — Rifiutate ogni imitazione (9

FRATTA

ACQUA NATURALE PURGATIVA ITALIANA

Riconosciuta superiore a tutte le acque purgative in commercio, compresse le austro-ungheresi d'uso ed elogiata e consigliata dai più eminenti Clinici italiani e stranieri.

Prof. Dott. ONRIGO Cav. G.

OCCHI, ORECCHI, NASO e GOLA

Trasferito via Roma, n. 16, piano ammez. — Dalle ore 11 alle 12 e dalle 2 alle 3 pom. festivi.

SMENTITA

« In seguito alla pubblicazione comparsa ieri su alcuni giornali, che la Legazione Svizzera in Roma, avrebbe ricevuto ordine d'invitare i cittadini Svizzeri a rimpatriare, siamo incaricati ufficialmente di smentire recisamente tale notizia, che è assolutamente falsa ».

21661 CONSOLATO SVIZZERO.

F. L.

Inscritto nella Farmacopea Ufficiale del Regno d'Italia.

L'OTTIMO FRA I RICOSTITUENTI!

Il più rapido, efficace, sicuro, in tutti i casi di

ANEMIA ESAURIMENTO RACHITIDE SCROFOLOSI, ecc.

ma **Non produce stitichezza!** con UN FLACONE (cura completa) L. 5

Chiederlo nelle migliori farmacie oppure alla: FARMACIA della PARROCCHIA LOMBARDA di PRODOTTI CHIMICI di via piazza Cordusio, MILANO.

Elegante opuscolo illustrato GRATIS a chiunque ne faccia richiesta. 11601

MALI DI CUORE

guariscono col CORDICURA OTT. SANDELA di fama mondiale - Migliaia di guarigioni - In tutte le farmacie - Opuscoli gratis. — **Insolubili & C., Milano, via Vanvitelli, 14.** (3647)

Cav. A. OLIVERO Chirurgo Dentista

Corso Oporto 15 Angolo Corso Re Umberto TORINO

Cure delle malattie dei denti. Masticazione artificiale. Denti e Dentiere artificiali senza palato. Non confondere l'indirizzo: Corso OPORTO 15.

SOCIETA'

F. M. CONTRI & C.

Fabbrica Prodotti Chimici

Via Calzaioli, 2, p.p. - Telefoni 11-40 - 24-41

FIRENZE

Soda Caustica
Allume di Rocca
Cloruro di Calce (Ipoclorito)
Ferrocianuro di Calcio
Prussiato di soda giallo in cristalli
Carbonato di soda (tipo Solway)
Solfato di Rame
Solfato Ammoniaco
Nitrato di Soda

Acido Solforico - Nitrico - Muriatico - Nitrato Potassa - Clorato Potassa - Cloruro e Solfato Potassa - Solfino Potassa - Cloruro di Calcio fuso - Silicato di Soda Solfato di Soda anidro - Sal Glauber - Zolfi - Colle forti - Catalina. 11507

Concimi speciali

AZOTINA 6/7 Azoto
LEUCITE 14/15 Ossido di Potassa

MAGAZZINI DI DEPOSITO

Via Varni, 18, via dell'Isolotto, 92-96, via Galvani, 8

ANDORNO-BAGNI STABILIMENTO IDROTERAPICO VINAJ

Cure Fisiche, Climatiche, Dietetiche

1 Giugno - 30 Settembre 8605

Direz. Medico: Prof. G. S. VINAJ m3 ELBA.

Scrivere alla Direzione in ANDORNO-BAGNI (Biella)

CHIEDETE IN TUTTE LE FARMACIE COMPRESSE DI

RHODINE

USINES DU RHÔNE - PARIS

Formula dell'**ASPIRINA**

Il tubo di 20 Compresse di gr. 0,50 L. 1,00

DEPOSITO GENERALE

Cav. A. LAPEYRE, Milano.

Perle Brillanti Oro

solitarie, Argenterie, comprasi e vendesi pel massimo relativo (illimpegnandole). Dirigersi per lettera Casa antica, seria e per i soli prezzi. E. VIGLIANI - Via Genova 1 (ang. Via Garibaldi) sotto il portone 10291 A

Comunicato Importantissimo

La Ditta

Grandi Magazzini Italiani

Galleria Umberto I — TORINO

avverte la sua Spettabile Clientela che ha ricevuto in questi giorni il più grande degli assortimenti in STOFFE SPUGNA per accappatoi e costumi per bagni, e che le mette in vendita a prezzi di fabbrica come tutte le altre stoffe. — Ricorda inoltre che ai soci della CROCE ROSSA ITALIANA compratori pratica lo sconto del 5 0/0 sulle lane e il 3 0/0 sui cotoni. 198

Successori V. RAGLIA e C.°

600 METRI CUBI

di frassini in tronchi ed in tavole di primissima scelta vendonsi. — Indirizzare offerte sotto: « 2021 », casa postale Rissi III, Ginevra. 11656 M

Collegio Convitto Maschile

ALBA (Piemonte)

Aperto nelle vacanze per la preparazione agli esami di riparazione. CERCASI ISTITUTORE. — Scrivere al rettore Prof. Dott. Michele GANONGIA. 11560

VERME SOLITARIO.

GUARIGIONE, TRIGOCEFALO, ecc.

Guarigione pronta, sicura e senza disturbi col

TENIFUGO VIOLANI

del Chimico-Farmacista G. VIOLANI, Milano.

È raccomandato dai Medici da oltre 50 anni. — Opuscolo e istruzioni, gratis, a richiesta. — Dose per bambini L. 3. — per adulti L. 6.50. — Vendesi in tutte le Farmacie.

20,000 CAMICIETTE di SETA a L. 2,75

tanto sono belle, che sembrano, che non sia vero all'incirca, può dire che non siano vera seta colori unici, confezionate all'ultimissima moda, cucite a doppio punto, colori: bianco, rosa, celeste, blu, verde, giallo, malva, nero, grigio, ciliegia, rosso, avana, marrone.

Una per reclame L. 2,75; più L. 0,50 per spedizione - Sei L. 16,50 franco di porto.

Richieste alle INDUSTRIE NAZIONALI, casella postale 968, Riparto 11, Milano. 11565

CONVITTO CIVICO MORONE

RACCONIGI

APERTO TUTTO L'ANNO - Corso preparatorio esami normandi - Ratio mitis. - Chiedere programmi alla Direzione. 11558

Qualità e prezzi senza concorrenza.

VINI da pasto comuni superiori e finissimi del Piemonte e dei migliori centri vinicoli italiani. Da taglio prima scelta, schiuma rivistina, forte gradazione, pure assolutamente al Barbera.

In vendita a prezzi eccezionali presso le cantine PESCARMONA Dorico, Corso Dante, TORINO - Telefono 20-16. 10008

Hanno un bel dire
Hanno un bel fare
Ma i rasoi Caudano
Nun sa imitare.....
Hanno un bel fare
Hanno un bel dire
Ma i rasoi Caudano
Non fan soffrire.....

Manif. G. CAUDANO e C. Piazza Carlo Felice, 10 Torino, Telef. 59-66 5483

GHIACCIAIE AFFITTO VENDO Sorbettiere e Gelatiere. BILETTI, Corso Duca di Genova, 9. 9050

GRIPPER Tacchi donna L. 4 - Uomo, 6,50 BILETTI - Corso Duca di Genova, 9. 177

La Sonnambula

TORINO, Via Lagrange, 37, p. p.

da CONSULTI di malattie di intestini e curiosità, di presente e di corrispondenza. c 10043

SCIATICA

Cura radicale in soli giorni da 4 a 6. Senza dolore e lesione della pelle. — Opuscoli gratis a richiesta. Dott. V. TRASI, in Arbore Varcallese. 1076

MALATTIE Pelle - Sessuali Veneree-Sifilitiche

Dott. RONZI, specialista, via Drovetti, 9, angolo corso Francia, 3. Visite: Giorni feriali: 13.30-15.30, 18-20. Giorni festivi 9-12. 998

MALATTIE PELLE - SESSUALI Veneree - Sifilitiche

Dott. Sinopoli, Via Lagrange, 40, piano nobile dalle ore 13 alle 15 - festivi dalle 10 alle 12 42

GUARIGIONE radicale senza astinenza dalla **Blenorragia** (scolo) coi Preparati speciali della Farmacia BANDINI Torino, ang. via S. Frans. da Paola, e Princ. Amedeo 29

Dott. VITTONE Specialista per le malattie della Pelle, Veneree e Sifilitiche Via S. Franc. da Paola, 30 bis. Ore 14-17; 19-20 100

LEVATRICE Ms. PEGGE CURE SEGRETE, PERIODICHE — PREZZI MITISSIMI — Via Po, 2, piano 1.o, vicino Piazza Castello. 10599

LEVATRICE A. MARELLA PENSIONE - Cure segrete - Prezzi mitissimi - Via Roma, 21, piano 2.o 10042

OSTETRICA CURE SEGRETE E. CAVALLERA, Corso Orbassano angolo Verolengo c 11087

OSTETRICA SANTANERA cure segrete — Corso Francia, 15 bis, dalle ore 9 alle 17. c 10437

LEVATRICE CORSINO, - Pensione - Prezzi mitissimi - Segretezza. Palazzo, piazza Via Figlie Militari, 17, Tel. 24-79, Torino. c 11122

LEVATRICE FERRETTI, già assistente R. M., classe premiata patriottesi, cure segrete, Via S. Secondo, 7. c 11123

Torino, 1916 — Tip. FRASSATI e C.

Tosse **ASININA**

Ho fatto larghissimo uso del **Sciroppo Negri** nella mia clientela privata, non solo nella tosse convulsiva, ma in molte tossi d'origine nervosa nei bambini, specialmente nel periodo della dentizione, e ne ho ottenuto costantemente buoni effetti; tanto che in tali generi di malattie, uso quasi esclusivamente il **Sciroppo Negri.**

Dott. A. Modonesi
Medico Primario Ospedale Addolorata - Bologna.

ULTIME NOTIZIE

La battaglia divampa sul fronte anglo-tedesco

Disordini e saccheggi nelle città tedesche - Il nuovo misticismo del Kaiser

(Servizio speciale della "Stampa").

Violenti attacchi tedeschi contro le posizioni inglesi

Londra, 19, notte.

Un comunicato del generale Haigh dice: Un attacco nemico fu diretto la notte scorsa contro la nostra nuova posizione ad est del villaggio di Bazentin. I tedeschi avevano concertato numerosi rinforzi per questo attacco. Dopo un'intensa preparazione di artiglieria, il primo assalto fu dato in formazione serrata alle 5,30 del mattino. La lotta continuò durante tutta la notte e fu specialmente violenta nel bosco di Delville. Dopo aver subito gravi perdite, il nemico riuscì a riprendere una parte del bosco di Delville ed anche a prendere piede nel sobborgo a nord di Longueval. La lotta in questa regione è sempre violenta. Altri attacchi nemici, compresi tre assalti distinti contro la fattoria di Waterlot, sono stati completamente infranti dal nostro fuoco. Nulla di nuovo sul resto del fronte.

Il comunicato delle 23

Tentativo tedesco di attacco respinto ad Eparges

Parigi, 19, notte.

Il comunicato delle ore 23 dice: Sulla Somme una piccola operazione da noi effettuata a sud di Estrées ci ha permesso di prendere alcune trincee e di fare una sessantina di prigionieri. Sul fronte di Verdun bombardamento delle nostre prime e seconde linee nella regione della Quota 304. Intensa attività di artiglieria nel settore di Fleury, senza azione di fanteria. Ad Eparges abbiamo respinto un tentativo di attacco contro un nostro piccolo posto. Un aeroplano tedesco è stato abbattuto dal tiro dei nostri cannoni speciali, presso Braine (a est di Soissons). Gli aviatori sono stati fatti prigionieri.

Un villaggio e un bosco riconquistati dai tedeschi nella regione della Somme

Basilea, 19, notte.

Il comunicato ufficiale tedesco dice: Fronte occidentale: *Nella regione della Somme ieri sera il villaggio di Longueval e il Bosco di Delleville, situato a est del villaggio, furono ritolti agli inglesi con aspro combattimento. Attacchi nemici contro le nostre posizioni a nord di Ovillers e contro il margine meridionale di Pozières furono arrestati da nostri tiri di sbarramento. A sud della Somme attacchi parziali francesi non riuscirono a nord di Barleux e verso Belloy. Su altri punti gli sforzi nemici furono arrestati. Sulla destra della Mosa il nemico continuò i suoi sforzi inefficaci contro le nostre linee sulle colline di Froide Terre. L'azione di una pattuglia tedesca riuscì a nord di Ban de Sapt.*

Fronte orientale: *Gruppo degli eserciti del maresciallo Hindenburg: A sud e sud-est di Riga, attacchi russi non riuscirono. Gruppo degli eserciti del principe Leopoldo di Baviera: La situazione su questo fronte è immutata. Gruppo degli eserciti del generale Linsingen: In alcune località maggiore attività di fuoco accresciuta particolarmente sullo Stochod, come pure a ovest e sud-ovest di Lusk. Esercito del generale Bothmer: Nessun avvenimento importante.*

Dieci milioni di proietti inglesi contro i tedeschi in Piccardia

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 19, notte.

Un ufficiale di artiglieria inglese ha dichiarato a un corrispondente di guerra al fronte di Piccardia: « Da tre settimane l'artiglieria britannica ha lanciato contro il nemico circa dieci milioni di grossi proietti, senza calcolare le granate, le cartucce dei fucili e i proiettili delle mitragliatrici. Questa cifra fantastica, quantunque approssimativa, dimostra l'imperiosa necessità di aumentare senza tregua la produzione delle munizioni ».

D. R.

Asquith ritira la sua proposta per la formazione delle liste elettorali

Londra, 19, notte.

Il ministro degli interni proponendo la costituzione di un Comitato incaricato di formare le liste degli elettori fa notare le numerose difficoltà che le nuove elezioni incontrerebbero durante la guerra particolarmente per quanto riguarda i soldati. E' convinto che l'opinione pubblica è contraria a tali elezioni nella presente crisi.

La Camera dei Comuni essendo chiaramente poco favorevole alla proposta di affidare ad un Comitato speciale l'incarico di formare le liste elettorali, Asquith annunzia che il Governo ritira la proposta e si riserva di presentarne un'altra. (Stefani).

Si invoca la grazia per Casement

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 19, notte.

La reiezione dell'appello Casement e il conseguente profilarsi dell'esecuzione del condannato, sono oggetto di commenti giornalistici, una corrente dei quali, rappresentata dal *Daily Telegraph*, esige che giustizia sia fatta senza esitazioni, mentre un'altra, rappresentata dal *Manchester Guardian*, invoca la commutazione della pena di morte per grazia sovrana. Il *Guardian* basa la sua richiesta sulle ripercussioni che l'esecuzione Casement avrebbe, secondo esso, in Irlanda, dove, in realtà, la situazione politica rimane difficile, mantenendo ancor oggi assai complicata anche quella di Westminster.

M. P.

Come intende la neutralità svizzera

Il Presidente del Governo cantonale di Berna

Accenni a propositi guerreschi

Lugano, 19, notte.

Il Presidente del Governo Cantonale di Berna, il signor Tschumi, avrebbe fatto queste dichiarazioni, che non mancano di un notevole interesse, al corrispondente da Berna del *Világ* di Budapest. « La Svizzera non attaccherà nessuno. Essa non pensa assolutamente alla guerra. L'Intesa, col suo blocco ingiustificato, potrebbe però anche costringere la Svizzera ad unirsi alle Potenze centrali. Un altro punto grave è quello dell'esportazione dei prodotti industriali. La Svizzera non fa il contrabbando, ma vuole libera l'esportazione dei suoi articoli. Chi si immischia in questi suoi traffici, offende la sovranità della Confederazione e la Repubblica impedirà questa violazione della sua indipendenza, anche colla guerra ».

Il *Berner Tagwacht*, il giornale socialista che riproduce queste dichiarazioni del giornale ungherese, dice che attualmente il signor Tschumi è presidente del Governo bernese e quindi, dato ciò, il suo interventismo ha molto maggiore importanza che se si trattasse di un privato. « Le dichiarazioni del signor Tschumi — continua il giornale — sono così gravi che egli deve dichiarare se sono vere ». Sin qui il giornale. Vi comunico l'intervista con ogni riserva, giacchè i giornali ungheresi sono famosi per le fantastiche interviste. Non passa ad esempio settimana che non pubblichino delle curiose, fantastiche, assurde interviste coll'on. Giolitti! Comunque bisogna notare che una tesi simile a quella sostenuta nella suaccennata intervista, è sostenuta pure in alcuni circoli che chiameremo — malgrado il nome sia inesatto — militaristi tedescofili. Ricorderemo in proposito un articolo che il maggiore Wille, figlio del generalissimo svizzero, pubblicò mesi or sono su di un giornale di Zurigo, nel quale sosteneva la stessa tesi. Comunque il Governo svizzero, che ha la responsabilità della situazione, non segue nello svolgimento delle trattative i concetti suddetti. E' una grossolana esagerazione affermare o ritenere che le attuali difficoltà delle trattative tra la Svizzera e i due gruppi di belligeranti, per ragioni economiche, possano condurre — qualunque ne sia lo svolgimento — a conseguenze estreme. Tuttavia è sintomatica questa breve nota odierna del *Journal de Genève*: « La Svizzera è fermamente risoluta a difendersi su tutti i terreni e a non essere vittima innocente di una guerra dei suoi vicini. Quanto alla sua neutralità, la Svizzera la vuole difendere su tutti i fronti, fedele ai suoi impegni e trattati. Essa si è impegnata volontariamente a non allearsi ad alcuno dei belligeranti, sicchè il suo territorio e la sua indipendenza politica ed economica saranno rispettate ». Si smentisce ancora da tutti i giornali l'informazione pubblicata dai giornali italiani sul richiamo degli svizzeri dall'estero per il servizio militare, come pure che a Berna si svolgano tra i rappresentanti delle Potenze neutrali delle conferenze per delle proposte di pace ai belligeranti.

La situazione in Germania

Particolari sulla Conferenza dei capi partito del Reichstag presso il Cancelliere

(Servizio speciale della Stampa).

Zurigo, 19, notte.

La *Berner Tagwacht* pubblica una lettera, ricevuta per via indiretta dalla Germania, che dà alcuni particolari sulla situazione nell'Impero tedesco.

« Le condizioni della Germania — dice la lettera — assomigliano a quelle della Russia. Lo stato d'assedio vige, con tutte le sue rigorose conseguenze. Domina il regime della sciabola: si scatenano gli arbitri della polizia.

« Mentre la stampa patriottica in Germania — dice la lettera — parla di continuo della situazione militare eccellente, dell'entusiasmo del popolo tedesco, specialmente nelle città avvengono tumulti. All'estero non deve essere noto, ad esempio, che a Lipsia vige dal 12 maggio 1916, in seguito ai tumulti che si ripetevano di continuo, lo stato d'assedio inasprito. In un breve periodo di tempo furono demoliti non meno di ottocento negozi. La città ha un aspetto assolutamente guerresco. Ogni sera pattuglie percorrono le vie. I tumultuanti erano particolarmente soldati in licenza che dicevano che non volevano, mentre le loro donne morivano di fame, andare a morire in trincea. Come sia grande la miseria e come siano eccitati gli animi, è dimostrato dal fatto che fu proibito temporaneamente ai negozianti di esporre viveri e generi commestibili nelle vetrine ».

In relazione a questi fatti fu recentemente vietata la pubblicazione della *Leipziger Volks Zeitung* per il periodo di una settimana. Non meglio le cose procedono nelle altre città. A Charlottenburg furono presi d'assalto e svaligiati i negozi. Molti medici berlinesi constatarono un forte aumento di malattie delle donne in seguito al fatto che le donne dovevano rimanere per delle ore dinanzi ai negozi di viveri. Avviene spesso che molte donne alle 2 della notte si rechino dinanzi ai negozi di viveri ed attendano sino al mattino inoltrato, per potere acquistare un po' di viveri. Il malumore provocato dalle condizioni economiche ha le sue conseguenze sul morale dell'esercito. Sappiamo da fonte certa che innanzi a Verdun reparti dei reggimenti 24, 67 e 161 si ammutinarono. Parecchi soldati furono rinchiusi nella fortezza di Wesel. Avvenne poi a Verdun lo stesso fenomeno dell'anno scorso, quando 24 soldati della Posnania vollero passare presso Longines nelle file francesi, ma non riuscirono a varcare i reticolati e furono fucilati all'indomani ».

« Anche nella provincia brandeburghese — continua la lettera — sembra che i soldati siano indisciplinati. Non si danno più licenze che a quelli che abitano in provincia. Questi racconti, continua la lettera, non sono che piccoli episodi della situazione odierna.

« Non si può parlare della sollevazione generale di un popolo, o di resistenza dei soldati contro l'inutile macello, ma se la situazione dovesse procedere in tal modo da acuirsi maggiormente, se il Governo non riesce a risolvere in modo soddisfacente il problema dei viveri, il malumore aumenterebbe allora e forse non si tratterebbe più di disordini isolati che la polizia può soffocare coll'aiuto dei suoi satelliti ».

La grave situazione nella Confederazione tedesca deve aver preoccupato e deve preoccupare profondamente il Governo di Berlino. Assai probabilmente nel colloquio che il Cancelliere ebbe ieri coi Capi del partito, e che durò cinque ore, deve essere stata esaminata la situazione interna dell'Impero. Nulla però è trapelato della discussione che si è svolta e che era strettamente confidenziale. Il Cancelliere fece una esposizione della situazione generale e dei problemi particolari. Quindi si impegnò il dibattito. I Capi partito esposero francamente i loro criteri. Alla conferenza parteciparono il conte Westarp, per i conservatori; il barone Gamp, per i conservatori indipendenti; Martino Spahn, per il Centro cattolico; Bassermann, per i nazionali liberali; Payer, per i progressisti, e Scheidemann per i socialisti ufficiali. La minoranza socialista non era rappresentata. Il *Berliner Tageblatt* dice di aver appreso che nel colloquio non si trattò di ottenere l'adesione parlamentare alla soluzione di questo o quel problema o di prendere decisioni particolari o di ottenere il consenso per eventuali decisioni. Le informazioni del *Berliner Tageblatt* hanno una certa importanza, giacchè si era affermato che nel colloquio era stata esaminata, se non ogni altra cosa, la eventualità di ritornare alla guerra inasprita dei sottomarini. Ma sembra invece che almeno per ora la questione su questo punto rimanga immutata.

Intanto il Kaiser, reduce ansioso e preoccupato dai diversi fronti, si ferma e trova modo di esercitare la sua funzione di Capo della Chiesa di Lutero. Dopo aver confortato coi generali, predica ai predicatori della sua fede. Ne dà notizia in una lettera il pastore Ott, che pubblica il discorso che Guglielmo II tenne al Quartiere occidentale ai cappellani evangelici. Il Kaiser disse: « Questo è il momento in cui tutto si separa: il grano dal loglio. E voi, signori, avete il compito di fare in modo che il popolo tedesco impari a meditare su se stesso ed a meglio conoscersi. Bisogna sopportare le prove a cui si è soggetti nella vita. Noi abbiamo bisogno di vivere un Cristianesimo pratico. Dobbiamo uniformare la nostra vita sull'esempio dato dalla persona del Salvatore. Prendete il Salvatore per ciò che disse e per ciò che fece. Guardate com'è prodigiosamente molteplice la sua Personalità. Ma bisogna esaminarla bene questa figura, bisogna vivere col Salvatore, bisogna pensare questo: « Se il Salvatore apparisse in questo momento, potremmo noi fissarlo negli occhi? Non basta fare ogni otto giorni una passeggiata alla chiesa del Signore: bisogna occuparsene ogni giorno e dimostrarlo nella vita quotidiana. Le sue parole devono guidare la nostra vita quotidiana. La persona del Salvatore muove per il mondo per provocare forze una decisione ».

Guglielmo II, dopo questi consigli pratici, continuò dicendo: « La guerra è utile al popolo tedesco, perchè gli insegna la disciplina interiore. Il desiderio appassionato di agitarsi e di criticare è naturale nei popoli. Spesso mi ruppi il capo per apprendere come si potesse frenarlo con delle ordinanze e con delle leggi, le quali però riescono a nulla. La disciplina deve venire dalla coscienza e non dalle autorità esteriori. Bisogna serbare l'equilibrio nei giorni laboriosi e, cosa più difficile, anche in quelli propizi. Ho l'impressione che gli uomini ritorneranno mutati, dalle trincee. Essere loro non più alla vita interiore. « *Il nostro popolo è grande e molto ha sacrificato senza battere ciglio* ». E' un grido questo del Signore. Ora andate e salutatemi gli uomini al campo, ed insegnate loro ad avere la più completa fiducia in Dio ».

Il conte Zeppelin ha prestato ieri giuramento alla Camera del Württemberg, della quale è stato chiamato a far parte dall'Imperatore. Come è noto i cantieri di Friedrichshafen si trovano appunto su territorio wurtemberghese. Sia la presenza del vecchio generale, sia il momento, la seduta fu impregnata di spirito bellicoso. Tanto il vice presidente della Camera quanto il Presidente dei Ministri del Württemberg tennero discorsi parlando della necessità di resistere nella lotta sinchè la Germania ottenga la vittoria. Il Presidente dei Ministri disse fra l'altro: « I nostri nemici hanno respinto brevemente le nostre parole concilianti. Vogliono assolutamente che noi dimostriamo loro come siamo invincibili e questa dimostrazione dovranno pagarla con torrenti di sangue ».

La carestia in Germania e la guerra dei sottomarini

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 19, notte.

La censura tedesca ha lasciato passare in questi ultimi giorni un nuovo dispaccio alquanto pessimistico, diretto da Wiegand al « New York World », in data di Berlino. Stavolta il corrispondente riferisce sulla scarsità dei viveri che prevarrebbe in Germania e cita molti esempi intesi a provare che la carestia si sta accentuando e che i prossimi raccolti non hanno alcuna probabilità di mettervi rimedio. Questa strana seminagione di pessimismo sugli affari tedeschi, col beneplacito della censura, solleva qui commenti secondo i quali queste due ipotesi sono da considerarsi: o la carestia in Germania è davvero così acuta che il Governo non può più tenerla celata, oppure, per ragioni speciali il Governo tedesco tende a rappresentare la posizione come peggiore di quel che sia. Non è escluso che queste grida alla fame possano preludere ad un tentativo di riprendere la campagna dei sottomarini su larga scala. Accenni intorno a questa eventuale intenzione sono pervenuti dai centri d'informazione olandesi e la Germania potrebbe, in realtà, cercare di procurarsi pretesti per ricominciare i siluramenti a bruciapelo.

I cablogrammi da Washington al « Times » e al « Daily News » dicono che il « Deutschland », ridipinto a striature verdastre per confondersi colle onde, rimaneva fino a ieri sera ormeggiato nel porto di Baltimora, ma vi erano indicazioni sulla imminente partenza. Le autorità sembrano avere invitato il suo capitano a navigare alla superficie per l'intiero tragitto attraverso le acque territoriali americane. Circa il misterioso « Bremen », nel cablogramma stesso si legge l'ultima versione, secondo cui esso sarebbe ora atteso in America.

M. P.

Un "raid" di aeroplani tedeschi nel porto russo di Rewal

Basilea, 19, notte.

Si ha da Berlino: Il comunicato ufficiale della marina annunzia che aeroplani della marina tedesca bombardarono la mattina del 18 gli incrociatori, le torpediniere e i sottomarini nemici nel porto di Rewal e impianti militari nel porto stesso. Gli aeroplani violentemente cannoneggiati dalla riva e fatti segno a contrattacchi da parte degli aeroplani nemici ritornarono incolumi sulle unità della marina tedesca che li attendevano dinanzi al golfo di Finlandia. (Stefani).

Rewal o Revel, il principale porto baltico della Russia è il capoluogo del Governo di Estonia. Si trova lungo la riva meridionale del Golfo di Finlandia; ha 65 mila abitanti. Il porto militare è costruito all'ingresso del Golfo. La città è anche sede di un importante arsenale.

Il comunicato austriaco

Basilea, 19.

Il comunicato ufficiale austriaco dice: Sul fronte russo nessun cambiamento. A sud-ovest della Moldava alcune offensive russe furono nuovamente respinte. Nella regione montuosa e intersecata dalle valli di Jablonica e Zabie continua la battaglia con numerosi combattimenti isolati. A sud-ovest dell'Atyn le nostre truppe respinsero, sull'altra riva, distaccamenti russi passati sulla riva occidentale del Pruth. Più a nord niente di importante. (Stefani).

Il commento del "Temps" sui rapporti italo-germanici

Sequestro dei beni tedeschi in Italia?

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 19, notte.

Qualche informatore da Roma dà come sicura la misura, a titolo di rappresaglia contro gli atti provocatori della Germania, del sequestro dei beni tedeschi nella penisola. Il « Temps » è solo stasera a commentare questo fatto come certo. Il giornale cita la genesi del Trattato che garantisce le vite e i beni dei sudditi tedeschi e italiani, intervenuto alla vigilia della guerra e dice: « La violazione degli impegni presi da Berlino e le rappresaglie che le violazioni stesse postulavano, sono giunte al punto da liberare l'Italia dalla situazione falsa in cui si sentiva imprigionata. I suoi scrupoli sono eliminati, essa è disimpegnata dagli obblighi che l'altro contraente non rispettava ed ha ripreso la sua libertà con tutte le conseguenze imposte da una nuova situazione. L'Italia non manca d'altronde di buone ragioni per trattare la Germania da nemica. Si ha la certezza a Roma che i sottomarini del Mediterraneo che affondarono navi italiane, sono tedeschi. La solidarietà efficace della Germania e dell'Austria in Trentino e in Adriatico è un fatto. Il Gabinetto Boselli si trova dunque in grado di eseguire, come giudica opportuno, il suo programma di Ministero nazionale. Esso considera come annullati gli accordi che la Germania stessa ha violati e risponde alle misure di ostilità della Germania con atti di ostilità. Si ignora le conseguenze ulteriori che ne risulteranno, ma è sempre più evidente che le cose seguono il loro corso logico, e non possono ricevere che un nuovo impulso dal felice sviluppo della cooperazione militare degli Alleati su tutti i fronti ».

D. R.

Commenti romani alla vertenza italo-germanica

Roma, 19, notte.

I giornali romani continuano ad occuparsi della vertenza italo-germanica. La *Tribuna* invoca ritorsioni dal Governo italiano e osserva: « Dato che, come il comunicato governativo di ieri chiaramente stabiliva, i provvedimenti del Governo tedesco costituiscono un atto di evidente, chiara ostilità, noi possiamo richiamarci al decreto luogotenenziale pubblicato il 30 aprile che stabilisce che, a titolo di ritorsione o di rappresaglia e quando, per circostanze particolari, dal Governo del Re sia ritenuto opportuno, potranno essere adottati i seguenti provvedimenti a carico di sudditi di Stati nemici: *a*) sequestro di beni mobiliari od immobiliari d'ogni specie e nomina di amministratori incaricati della loro gestione e custodia, con obbligo di depositare le rendite sotto lo stesso vincolo in una determinata cassa; *b*) divieto di pagamento e dell'esecuzione, diretta od indiretta, di obbligazioni di ogni specie, salvo il versamento in determinate Casse delle somme così dovute, colla sanzione di un'ammenda a carico dei contravventori, estensibile al doppio della somma pagata o del valore dell'obbligazione eseguita; *c*) sorveglianza delle aziende ed imprese industriali o commerciali di ogni specie e nomina di persone incaricate a questo fine di compiere tutti quegli atti che saranno stabiliti opportuni nell'interesse della difesa e dell'economia nazionale ».

Il *Corriere d'Italia* ha intervistato un uomo politico non nominato, il quale ha detto che si va maturando uno stato di cose nel quale, quasi fatalmente, la rottura delle relazioni diplomatiche tra Italia e Germania si tramuterà in vera e propria ostilità. Da quale parte verrà la prima dichiarazione di guerra? Non saprei prevederlo, ma che si possa evitare, presto o tardi, parmi ormai impossibile. Bisogna, però, osservare che l'evento avrà ora, una portata assai diversa da quella che avrebbe avuto un anno, od anche soltanto sei mesi fa. Allora avrebbe significato proposito deliberato di allargare la guerra: ora, sarà, più che altro, il riconoscimento di una necessità reciproca che forse gioverà più a migliorare che ad aggravare la situazione. Entrando in guerra, noi dovevamo proporci un obbiettivo legittimo, che era la conquista dei confini territoriali ed a raggiungerli non era indispensabile incrociare le armi colla Germania e difatti non le incrociammo. Ma il prolungarsi della conflagrazione ed il suo aggravarsi ha dovuto condurci al patto di Londra ed al fronte unico. Da parte sua, l'imperatore Guglielmo non ha potuto a meno di considerare come causa propria quella della monarchia absburghese. Si è avuto per un pezzo rispetto alla *Bella furia*, ma gli avvenimenti si sono svolti in modo da far pensare all'imbarazzo e, forse, più che all'imbarazzo, all'equivoco nel quale l'Italia e la Germania verrebbero a trovarsi alla Conferenza della pace senza mai essere state belligeranti tra di loro.

Adesso credo che tutto si ridurrà al sapere quale delle due Potenze dovrà prendere l'iniziativa di aggiungere, alla già grossa cifra delle dichiarazioni di guerra, una nuova unità. Ma, o l'una o l'altra, dovrà pure decidersi. E' probabile che la Germania, la quale non ignora come l'apertura delle ostilità tra le uniche due Potenze che non l'hanno ancora fatto, gioverebbe moralmente alla Quadruplice, perchè rinsalderebbe i vincoli di solidarietà tra i quattro alleati, resista sino all'ultimo, come è probabile che l'Italia, sollecita di conservare innanzi alla storia la propria posizione di rigorosa correttezza, ritarderà sino agli estremi il passo ufficiale. Ma non pare possibile che la partita di scherma duri all'infinito e non si rassegni a convertirsi in duello. Io sono poi d'avviso che, in pratica, la dichiarazione di guerra alla Germania non ci imporrà maggiori sacrifici di quelli che ci ne abbia imposto la dichiarazione di guerra alla Turchia o quella alla Bulgaria, e parmi che militarmente, al punto in cui siamo, l'Italia — conclude il personaggio politico — si troverà di fronte alla Germania presso a poco come la Francia di fronte all'Austria.

La portata della scissione parlamentare ungherese

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 19, notte.

In una nuova lettera sulla secessione del conte Karoly, il corrispondente ungherese della « Morning Post », scrive che l'evento ha suscitato un'acuta inquietudine in Austria ed anche in Germania, dove questa nuova aperta agitazione ungherese sarebbe assai temuta. Karoly essendo, secondo il corrispondente, un vero statista, non si propone alcun colpo teatrale, ma intende procurarsi l'appoggio popolare per esercitare una seria pressione sul Governo, affinchè concluda una pace separata coll'Intesa o, almeno, per costringere l'Austria, e indirettamente anche la Germania, a terminare la guerra. Lo scopo di Karoly è di preservare l'integrità d'Ungheria ed egli trova urgentissimo questo compito, giacchè vede la potenza tedesca diminuire, le energie austriache quasi all'estremo e profilarsi un'invasione russa, nonchè un'eventuale entrata rumena in Transilvania. Per raggiungere il suo intento egli propugna quindi un riavvicinamento colle Potenze dell'Intesa. Questo è quello che scrive il corrispondente, ma la versione tedesca riferita da un'informazione della « Reuter » da Amsterdam, è che il nuovo partito dell'indipendenza conta solo venticinque membri e che, in un discorso tenuto dal conte Karoly egli non avrebbe parlato della pace.

M. P.

Il nuovo progetto pel tunnel sotto la Manica

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 19, notte.

Si riparla seriamente del *tunnel* sotto la Manica. Una Commissione di funzionari tecnici inglesi e francesi discute nel momento attuale a Parigi il progetto, differente in certe parti da quello primitivo. In Francia il tracciato del primo progetto comprendeva una linea curva, una ferrovia a cielo aperto intorno alle alte rocce del Capo Grisnez. Il nuovo tracciato partirebbe in linea [illegible] verso Sangatte, ove il *tunnel* penetrerebbe subito sotto il mare. In Inghilterra il progetto prevedeva prima un ampio gomito a sud di Douvres; questo gomito è sostituito nel nuovo piano da una strada circolare, ridotta di molto. Sembra che la necessità militare apparsa in seguito alla collaborazione franco-inglese nel nord della Francia sia riuscita a vincere gli ostacoli opposti dalle Autorità tecniche militari inglesi. Il progetto, che sembra ora definitivo, comprende 53 chilometri di *tunnel*, di cui 38 sotto il mare, oltre a 7 chilometri a cielo aperto, ossia la lunghezza totale di 60 chilometri. Lo scartamento tra i due binari sotterranei e sottomarini sarà di una quindicina di metri.

D. R.

A Costantinopoli regnerebbe l'abbondanza?

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 19, notte.

Secondo il corrispondente balcanico del *Times*, un telegramma da Costanza dice che i prezzi dei viveri continuano a ribassare a Costantinopoli, dove ora regnerebbe l'abbondanza.

M. P.

Pel "sentimento austriaco" in Istria!..

Solito sistema del Governo di Vienna

Zurigo, 19, notte.

La « Neue Freie Presse » reca: « La Commissione governativa, che amministra l'Istria, ingiunse ai comuni di togliere dalle vie e dalle piazze, nomi non conformi all'idea dello Stato austriaco e ricordanti persone, istituzioni, avvenimenti estranei a questa idea, sostituendoli con nomi atti a destare il sentimento austriaco ».

(Ag. Stefani).

Il gen. Ameglio a Roma

Il prossimo Consiglio dei Ministri

Roma, 19, notte.

E' giunto da Napoli il generale Ameglio. Egli è sceso all'*Hotel Continental*. Sarà ricevuto dal Presidente del Consiglio dei Ministri e dai Ministri della Guerra e delle Colonie. Poscia si recherà al Quartier Generale ad ossequiare il Re.

Per domani è atteso a Roma il Ministro del Tesoro, on. Carcano, di ritorno dal Quartier Generale, dove si è recato per riferire al Re i risultati della partecipazione dell'Italia alla Conferenza finanziaria di Londra. L'on. Carcano avrà, al suo ritorno a Roma, conferenze cogli onorevoli Boselli e Sonnino. Subito dopo il suo arrivo verrà convocato il Consiglio plenario dei Ministri, nel quale l'on. Carcano riferirà intorno alla missione compiuta, in tale Consiglio verrà nuovamente esaminata e discussa la questione dei rapporti collo Stato germanico.

Decreti luogotenenziali

Roma, 19, notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente decreto luogotenenziale: Art. 1. Per tutta la durata della guerra è sospesa la facoltà di ripetere l'ultimo anno di corso agli allievi arruolati dei collegi militari dichiarati non idonei all'esame di licenza a norma delle disposizioni vigenti per gli esami nelle scuole medie governative. — Art. 2. Gli allievi arruolati dell'ultimo corso dei collegi militari dichiarati non idonei agli esami di licenza, potranno su loro domanda essere ammessi a seguire un corso per allievi ufficiali di complemento nell'arma di fanteria o cavalleria. In caso diverso saranno assegnati come soldati ad un deposito delle predette armi.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente decreto luogotenenziale: Art. 1. La validità del provvedimento di cui all'art. 1 del decreto luogotenenziale 24 giugno 1915 concernente il ribasso del 50 per cento sulle tariffe ferroviarie per trasporti a vagoni completi di frumento e granturco e delle loro farine, compresi i semolini anche di provenienza estera, è ulteriormente prorogata fino al 31 dicembre 1916. — Art. 2. Per i trasporti di frumento e di farina di frumento tra scali del regno su linee di navigazione sovvenzionate che saranno effettuate dal 1.o luglio 1916 in poi, si applicheranno le tariffe normali previste dai capitolati che disciplinano l'esercizio delle linee medesime per le merci di questa categoria senza il supplemento di guerra del 60 per cento di cui al decreto luogotenenziale 16 aprile 1916.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente decreto luogotenenziale:

Articolo unico. — I farmacisti militari anche per il tempo in cui sono, a norma del decreto 5 febbraio 1916, considerati militari, conservano gli stipendi e gli aumenti sessennali di impiegati civili e continuano ad avere diritto all'indennità stabilita per gli impiegati civili, dipendenti dall'Amministrazione della guerra. Ai farmacisti non spetta neppure, in qualunque caso, l'indennità per servizi speciali stabilita per gli ufficiali del Corpo sanitario militare dalla legge sugli stipendi ed assegni fissi per il Regio Esercito.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente decreto luogotenenziale: Ai sottufficiali e militari di truppa dell'Arma dei carabinieri reali, esclusi quelli che percepiscono il soprassoldo di guerra e quelli in servizio nel territorio delle retrovie, è concesso fino a che durerà lo stato di guerra il soprassoldo giornaliero di centesimi 40. Detto soprassoldo è dovuto per i soli giorni di presenza alla stazione ed è cumulabile coi premi di rafferma e con gli aumenti di assegni e coi soprassoldi stabiliti dagli articoli 4, 5, 6 e 7 della legge 6 luglio 1911. Non è invece cumulabile con le indennità eventuali, ma nelle giornate in cui potesse spettare qualunque di queste ultime è corrisposta la competenza maggiore. Le spese occorrenti dovranno gravare sui fondi straordinari di guerra.

La promozione degli ufficiali di M. T.

Le ammissioni all'Accademia Militare

Roma, 19, notte.

All'on. Pacelli che l'aveva interrogato per sapere se non reputi conforme a giustizia, specialmente dopo la promulgazione del decreto luogotenenziale 18 maggio 1916, N. 660, di provocare a favore dei tenenti e sottotenenti della milizia territoriale delle armi di fanteria, cavalleria, artiglieria e genio, qualunque sia la provenienza, i quali contino un certo tempo di effettivo servizio presso Comandi, Corpi e servizi dell'esercito in zona di guerra e precisamente nelle retrovie e nelle città e zone costiere dell'Adriatico, un provvedimento per il quale sia anche ad essi consentito l'avanzamento eccezionale per la durata della guerra, il ministro della guerra ha risposto in data 13 luglio 1916: « L'avanzamento eccezionale a cui accenna l'on. interrogante venne concesso ai tenenti e sottotenenti di M. T., qualunque sia la loro provenienza, che contino quattro mesi di effettivo servizio in Comandi, Corpi e servizi dell'esercito operante, nella considerazione che correndo essi gli stessi rischi ed essendo sottoposti alle stesse prove ed agli stessi disagi dei loro colleghi di servizio attivo permanente, fosse equo fare loro lo stesso trattamento agli effetti dell'avanzamento. Per gli ufficiali che, trovandosi in zona di guerra, prestano servizio nelle retrovie e risiedano nelle zone e città costiere e nelle piazze in istato di resistenza, non sembra giusto estendere l'avanzamento eccezionale, perchè il servizio stesso in nulla differisce da quello che prestano i loro colleghi che sono in paese. Spero che l'on. interrogante vorrà meco consentire sull'opportunità di mantenere quella differenziazione che ha significato altamente morale. Il ministro della guerra *Morrone* ».

All'on. Pacelli che aveva interrogato per sapere per quali ragioni i capitani richiamati dal congedo, dalla riserva e dalla milizia territoriale, ecc., con anzianità a tutto giugno del 1912, non sono iscritti nel quadro di avanzamento, mentre vi sono stati iscritti quelli che avevano l'anzianità a tutto il 1911 ed anche per sapere se non ritenga giusto riparare a tale disparità di trattamento, il ministro della guerra ha così risposto in data 13 luglio: « Si è provveduto con circolare pubblicata nella dispensa 3 corr. del *Giornale Militare Ufficiale* a portare a tutto il 31 dicembre 1912 il limite di anzianità entro il quale devono essere compresi i capitani di fanteria in congedo per essere iscritti nei quadri di avanzamento per il 1916. Il ministro della guerra *Morrone* ».

All'interrogazione dell'on. Toscano il ministro Morrone ha risposto: « Nelle ammissioni all'Accademia militare ed al corso degli allievi ufficiali di complemento, questo Ministero ha precisamente dato la preferenza, come l'onorevole interrogante desiderava, ai laureati in ingegneria ed agli studenti della Facoltà di ingegneria e ai giovani licenziati degli istituti tecnici, sezione fisico-matematica e sezione di agrimensura. Poichè però il numero dei concorrenti era molto superiore a quello dei posti disponibili, si è dovuto tra i licenziati degli istituti tecnici istituire una graduatoria e dare, a norma del bando di concorso, la precedenza a quelli che erano già militari sotto le armi in artiglieria e nel genio. Quanto ai giovani agrimensori che avessero anteriormente prestato servizio in pubblici servizi, non poteva ciò costituire per essi un motivo di preferenza, anzitutto perchè il manifesto di ammissione non considerava un tal caso di precedenza ed in secondo luogo perchè, nell'interesse del servizio militare, data la diversità dei servizi cui i concorrenti eventualmente potevano avere fatto prima della chiamata alle armi, l'unico criterio comune di selezione era quello della pratica già acquistata per le armi di artiglieria e genio alle quali i concorrenti aspiravano ».

Il vano interessamento del Pontefice per migliorare la sorte dei nostri prigionieri

Roma, 19 notte.

La *Tribuna* pubblica: « Da qualche tempo a questa parte la Santa Sede ha intensificato la sua attività diplomatica, specie nei suoi rapporti coll'Austria. Sono ormai quotidiane le partenze da Roma di corrieri diplomatici del Vaticano che si recano in Isvizzera, dove hanno abboccamenti con altrettanto frequenti corrieri diplomatici austriaci che, a quanto ci risulterebbe, avrebbero missioni dall'Imperatore d'Austria personalmente. Qualcuno potrebbe essere tratto a considerazioni melanconiche intorno al fatto di questi incontri in terra neutrale, ma noi siamo certi che, consapevole della delicatezza del momento e delle peculiari condizioni dell'Italia in guerra, la Santa Sede non mancherà di affidare queste missioni a persone che le consta sicure ed assolutamente incapaci di fare mal uso della facoltà di fuoruscita d'Italia e di ritornarvi dopo d'avere scambiato colloqui coi fiduciari dell'implacabile nemico d'Italia. Siamo certi che in Vaticano, dove si è ancor più conoscitori di uomini, si scartano inesorabilmente coloro che per leggerezza o peggio, possono eventualmente ignorare dalle intenzioni scrupolosamente neutrali del Vaticano stesso. Crediamo anzi che questi viaggi abbiano un fine altamente umanitario che nella loro intenzione corrispondano allo spirito cristiano più altamente inteso. Nella realtà siamo informati che recentemente da qualche settimana queste intenzioni rimangono allo stato di intenzione, poichè urtano contro una inflessibile ed espressa mala volontà da parte dell'Austria al riguardo di tutto quello che è italiano. Per semplificare, sappiamo che il Sommo Pontefice si è potentemente interessato alle sorti dei prigionieri italiani il cui trattamento, da parte delle autorità nemiche, è sempre più duro. Il Santo Padre ha ottenuto dalla Germania e dall'Austria non poche attenuazioni di inumani rigori usati contro i francesi e gli inglesi, ma invano ha interposto i suoi buoni uffici per gli italiani ».

Gravissimo incendio nel Novarese

Novara, 19, notte.

Nel pomeriggio d'oggi si è sviluppato, per cause ancora sconosciute, un gravissimo incendio in un casinale nel territorio di Cesto, situato lungo la strada della Mora oltre il ponte. Le fiamme hanno distrutto cinque porticati, sotto cui era depositata l'avena appena raccolta e pronta per la battitura, di proprietà dell'agricoltore Dutillo. Da Novara si sono recati sul luogo i pompieri, sotto gli ordini del comandante Aulari, i quali riuscirono a soffocare l'incendio. I danni sono ingentissimi, e l'incendio ha suscitato un grande allarme in quelle campagne.

Il prezzo del riso nel Novarese

Novara, 19, notte.

Nei giorni 13, 14, 15, 16 e 17 corrente il prezzo del riso sul nostro mercato, venne così stabilito: Riso vialone e ostiglio chinese, da L. 47 a 46; riso ostiglio nostrano, da L. 47 a 45; Ranghino, da L. 43 a 42; Lencino ed affini, da L. 43 a 42; originario, da L. 40 a 38,50.

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 20 luglio - Cambio giornaliero per gli [illegible] alle lire 100 in [illegible] — Lire [illegible] — Cambio settimanale Lire [illegible].

Cambio medio ufficiale agli effetti dell'art. 39 del Codice di Commercio per il 20 luglio: Parigi 108,47 — | — Londra 29,92 1/2 — Svizzera 120,77 — | — New-York 6,41 1/2 — Buenos Aires 2,81 2/1 — Lire oro 117,02 —.

Borse Estere

BORSA DI PARIGI (chiusura)

	19	18		19	18
Rendita francese			Banca Comm. Ital.	— —	— —
5 0/0 perpetua	64 60	64 50	Banca Rio Plata	— —	[illegible] —
Id. 3 0/0 ammort.	— —	— —	Metropolitain	— —	[illegible] —
Id. 3,50 0/0 amm.	— —	90 50	Azioni Nord	4460	4460
Prest. franc. 5 0/0	90 50	90 50	Thomson	544 —	545 —
Tunisina	330 —	330 —	Andalusa	392 —	— —
E. Argentina 1896	— —	— —	Obblig. Lombarde	196 50	196 —
» » 1900	— —	— —	Ferr. Meridionali	— —	— —
Russo 4 0/0	— —	— —	Nord Espagne	430 —	437 —
Obbl. Bulgare 1907	310 —	307 50	Saragozza	430 —	430 —
R. Egiziana	— —	— —	[illegible]	— —	— —
P. Spagnuola est.	98 —	98 20	Rio Tinto	1775	1780
R. Ung. oro 4 0/0	— —	— —	[illegible]	— —	— —
B. Italiana 3,50 0/0	— —	— —	Brasile 5 0/0	— —	— —
Portoghese nuovo	62 15	62 25	Brasile [illegible]	— —	— —
R. Russa 5 0/0	92 50	92 50	Ferrov. Ottomane	— —	— —
» » 5 0/0	86 50	86 50	Chartered	19 25	19 75
» » 4,50 0/0	81 10	81 10	De Beers	308 50	314 —
Rend. Serbia 4 0/0	57 65	58 —	Ferreira	40 75	— —
Rendita Turca	[illegible]	90 —	Geduld	— —	80 75
Banca di Francia	[illegible]	— —	Goldfields	41 —	41 —
Banca di Parigi	— —	1125	Randfontein	18 25	— —
Credito Fondiario	— —	— —	Randmines	96 75	99 75
Credit Lyonnais	1105	1105	Cambio su Italia	93 50	93 50
Banca Ottomana	— —	— —	Chèque su Londra	28 16	28 16

Ponzo Giovanni, gerente.